

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

186^a SEDUTA

MARTEDI' 20 LUGLIO 2010

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

indi

del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Discussione sulla relazione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4)

PRESIDENTE	22, 43
SPEZIALE (PD), <i>relatore</i>	22, 39
MAIRA (UDC)	31
ARENA (MPA)	32
FIorenza (Misto)	33
DE BENEDICTIS (PD)	34
MARROCCO (Sicilia)	36
COLIANNI (MPA)	37
ADAMO (Sicilia)	38
MANCUSO (PDL)	38
DI MAURO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	42

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	6
(Comunicazione di richiesta di proroga di parere)	6

Congedi	4
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5

«Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina» (478/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	14, 21, 22
MINARDO (MPA), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	15
GALVAGNO (PD)	15
BUZZANCA (PDL)	15
ARDIZZONE (UDC)	16
DE BENEDICTIS (PD)	16
FORMICA (PDL)	17
SPEZIALE (PD)	18
PANARELLO (PD)	18
VINCIULLO (PDL)	19
INCARDONA (Sicilia)	19
CORONA (PDL)	20
COLIANNI (MPA)	20
FALCONE (PDL)	21

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di elezione di presidente)	6
---	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	6

Mozioni

(Determinazione della data di discussione)	14
--	----

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica:

numero 669 dell'onorevole Lupo	45
numero 1015 dell'onorevole Caputo	47

XV LEGISLATURA

186^a SEDUTA

20 luglio 2010

numero 1035 dell'onorevole Galvagno	48
- da parte dell'Assessore per l'economia:	
numero 83 degli onorevoli Raia, Di Guardo, Di Benedetto	49
numero 1107 degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone	51
- da parte dell'Assessore per il turismo, sport e spettacolo:	
numeri 399 e 727 dell'onorevole Caputo	53, 54
numero 1041 dell'onorevole Falcone	55

La seduta è aperta alle ore 16.41

CASCIO SALVATORE, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli:

- Beninati, Cintola, Cristaudo, Currenti D'Agostino, Di Benedetto, Fagone, Federico, Ferrara, Picciolo, Romano per oggi;
- Aricò dal 20 al 21 luglio 2010;
- Termine dal 20 al 22 luglio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

N. 669 - Notizie circa gli intendimenti del Governo regionale ai fini dell'ottemperanza alla decisione del Consiglio di giustizia amministrativa riguardante l'istituzione della vicedirigenza nell'Amministrazione regionale.

Firmatario: Lupo Giuseppe

N. 1015 - Chiarimenti sulla mancata applicazione dell'articolo 2 della legge regionale n. 5 del 2007 relativo al personale.

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1035 - Chiarimenti in ordine alla mancata applicazione di procedure sanzionatorie nei confronti del Comune di Centuripe (EN).

Firmatario: Galvagno Michele

- da parte dell'Assessore Economia

N. 83 - Notizie circa l'istituzione di un ruolo speciale per il personale delle aziende autonome delle terme di Sciacca ed Acireale, di cui alle leggi regionali n. 17/2004 e n. 11 del 2007.

Firmatari: Raia Concetta; Di Guardo Antonino; Di Benedetto Giacomo

N. 1107 - Iniziative per rimediare all'omessa presentazione, da parte delle società partecipate della Regione siciliana, della documentazione richiesta dalla Commissione 'Bilancio' dell'A.R.S.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore; Buzzanca Giuseppe; Caputo Salvino; Falcone Marco

- da parte dell'Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

N. 399 - Presunta mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti Alitalia dell'aeroporto Falcone e Borsellino di Palermo.

Firmatario: Caputo Salvino

N. 727 - Provvedimenti per la realizzazione dei lavori per il raddoppio del passante ferroviario di Cardillo (PA).

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1041 - Chiarimenti sulla partecipazione della Regione siciliana alla Borsa internazionale del turismo ed attivazione di una 'cabina di regia' per la promozione all'estero dell'immagine della Regione.

Firmatario: Falcone Marco

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

Incentivi per le imprese che assumono lavoratori ex detenuti (579)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Savona in data 13 luglio 2010

Interventi di prevenzione e misure di sostegno per le donne ed i minori vittime di violenza (580)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Savona in data 13 luglio 2010

Utilizzo personale qualificato nel sistema regionale della protezione civile (581)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Savona in data 13 luglio 2010

Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili (582)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Colianni, Pogliese, Falcone, Nicotra, Greco e Mineo in data 14 luglio 2010

Armonizzazione di norme di contabilità regionale al ciclo di programmazione finanziaria e di bilancio nazionale (583)

- di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Lombardo) su proposta dell'assessore per l'economia (Cimino) in data 19 luglio 2010.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Disposizioni in materia di politiche per la sicurezza locale ed ordinamento della polizia amministrativa locale» (n. 530)

- di iniziativa governativa
- inviato in data 13 luglio 2010

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Istituzione delle Agenzie territoriali per lo sviluppo produttivo» (n. 577)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 19 luglio 2010.

Comunicazione di richiesta di proroga di parere

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta una proroga del termine previsto per l'espressione del parere n. 100/IV 'Attuazione dell'articolo 64, comma 9, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6. Trasmissione proposta di istituzione del Parco dei Monti Sicani'.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Cultura, formazione, lavoro' (V) nella seduta n. 135 del 7 luglio 2010 ha approvato la seguente risoluzione: 'Indirizzo in ordine al recepimento dell'accordo della sola parte economica riferita all'anno 2009 del contratto di lavoro dei dipendenti del Consorzio per le autostrade siciliane di cui all'accordo nazionale sottoscritto in data 18 dicembre 2008 ed in ordine alla definizione della nuova pianta organica dell'Ente' (n. 3/V).

Comunicazione di elezione di presidente di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 14 luglio 2010, pervenuta il 15 luglio successivo e protocollata al n. 6268/AulaPG-ProvvPG del 20 luglio 2010, l'onorevole Fiorenza ha comunicato, allegando relativo verbale del 14 luglio 2010, di essere stato eletto Presidente del Gruppo parlamentare Misto.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

CASCIO Salvatore, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la legge regionale 24 febbraio 2000, n. 6, ha sancito che la dotazione finanziaria essenziale delle istituzioni scolastiche dotate di personalità giuridica è costituita dall'assegnazione della Regione per il funzionamento amministrativo e didattico;

la dotazione finanziaria è attribuita per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento proprie di ciascuna tipologia e di ciascun indirizzo di scuola;

tale dotazione deve essere annualmente rivalutata sulla base del tasso di inflazione programmato e rappresenta per la Regione una spesa obbligatoria;

considerato che:

per il prossimo anno scolastico, i fondi di funzionamento sono stati decurtati di circa 8 milioni di euro;

tale decurtazione comporterà l'impossibilità per le istituzioni scolastiche di assicurare il normale svolgimento delle attività didattiche a partire dal prossimo mese di settembre, e ciò nel momento in cui la Regione recrimina al Governo nazionale la mancata assegnazione del 'tempo pieno';

il disinteresse per tale problematica rappresenterebbe una seria perdita di credibilità per il Governo regionale all'interno dei processi dell'istruzione ed una conseguente perdita di potere contrattuale nei confronti del Ministro dell'istruzione;

per sapere:

se non ritengano di dover intraprendere urgenti iniziative al fine di scongiurare le sicure difficoltà che impediranno il regolare svolgimento delle attività scolastiche per l'anno 2010 - 2011;

se non ritengano, con estrema urgenza, di proporre all'Assemblea regionale siciliana i provvedimenti legislativi che consentano di ripristinare il finanziamento di 8 milioni di euro decurtati nel bilancio 2010». (1266)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GUCCIARDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il 31 luglio 2010 cesseranno, se non interverrà alcun provvedimento di proroga, le agevolazioni contributive in agricoltura per le zone svantaggiate e montane introdotte nel 2006;

considerato che tutta la Sicilia, ai fini delle agevolazioni contributive, ricade in zona ultra-svantaggiata, frontaliera o montana, e che pertanto verrebbero colpite tutte le imprese agricole siciliane che assumono manodopera nonché tutte le imprese commerciali e cooperative di lavorazione, manipolazione, confezionamento e commercializzazione di prodotti agricoli;

verificato che la mancata approvazione di un provvedimento di proroga delle agevolazioni determinerebbe dall'1 agosto 2010 un aumento dell'88% dei contributi da versare per le zone svantaggiate (circa 6,5 euro in più per ogni giornata di lavoro) e del 20% per le zone montane (un euro in più);

rilevato che il maggiore onere contributivo per le imprese siciliane supererebbe i 50 milioni di euro in ragione d'anno e che il dato porta ad una inevitabile conseguenza: 'la chiusura di migliaia di imprese agricole e commerci li già alle prese con una crisi di vasta portata';

considerato, infine, che le conseguenze sull'occupazione sarebbero rilevantissime, determinando decine di migliaia di mancate assunzioni di operai agricoli e un aumento del ricorso al lavoro nero;

per sapere, all'unisono con tutte le associazioni di categoria del settore, se non ritengano di intervenire urgentemente presso il Governo nazionale per un'immediata proroga delle agevolazioni contributive e per la loro successiva stabilizzazione al fine di scongiurare un colpo mortale all'economia siciliana». (1267)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MANCUSO-LIMOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che il 31 luglio scadranno le norme che permettono le agevolazioni contributive per l'agricoltura in Sicilia, introdotte nel 2006;

atteso che la mancata proroga di tali norme infliggerebbe un danno gravissimo all'economia siciliana, con l'inevitabile chiusura di migliaia di imprese agricole e commerciali, direttamente legate al comparto già in crisi, e il conseguente crollo dell'occupazione, in quanto la stessa comporterebbe, dall'1 agosto prossimo, un aumento dell'88 per cento dei contributi da versare per le zone svantaggiate e del 20 per cento per le zone montane;

per sapere quali interventi urgenti intendano adottare, anche presso il Governo nazionale, per l'immediata proroga delle agevolazioni e per la successiva messa a regime delle stesse». (1269)

VINCIULLO-POGLIESE-FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la normativa vigente assegna compiti di ispezione ed eventuale potere sostitutivo all'Assessorato regionale Autonomie locali, in seno al quale ha sede il servizio ispettivo;

detto servizio ispettivo è composto in termini numerici da adeguato personale addetto alle funzioni ad esso assegnate;

secondo quanto registrato dai decreti di assegnazione d'incarico ispettivo presso i diversi comuni siciliani, si sono registrate alcune anomalie circa il metodo utilizzato per l'assegnazione del carico di lavoro ad alcuni funzionari;

in particolare, a seguito della compilazione del carico di lavoro degli ispettori con l'indicazione dei comuni (circa 250), presso i quali sono stati nominati per l'approvazione dei rendiconti finanziari, sembrerebbe che un solo funzionario ispettivo sia rimasto senza incarico e dunque senza carico di lavoro;

considerato che:

tutti i componenti dell'ufficio ispettivo, compresi i nuovi colleghi ispettori, hanno ricevuto in numero alquanto elevato, oltre 12 comuni per ogni ispettore;

di questi incarichi sono stati destinatari anche gli istruttori direttivi di qualifica inferiore a quella posseduta dal dottore Piccione, ispettore componente del servizio ispettivo;

inoltre, detti istruttori direttivi sono stati individuati da brevissimo tempo come soggetti autorizzati all'espletamento di tali funzioni;

per sapere:

quali siano le motivazioni per cui il dottor Antonino Piccione sia stato escluso dagli incarichi sopra citati;

come mai il menzionato funzionario regionale già da diversi anni sia stato oggetto di una penalizzazione d'incarichi (solo 2 nel 2009) a fronte dei molti attribuiti a colleghi anche con qualifica inferiore e con minor esperienza nel servizio;

in forza di quale previsione normativa si possa escludere un soggetto titolato al ruolo ispettivo e perdurare con l'affidamento illegittimo di incarichi a personale non facente parte dell'ufficio ispettivo del dipartimento regionale autonomie locali per lo svolgimento di funzioni ispettive e di sostituzione». (1271)

GIANNI

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'Assessorato delle risorse agricole e alimentari ha bandito la gara per stipulare il contratto pubblico di servizi da aggiudicarsi mediante procedura aperta ai sensi del d.lgs. n. 163/2006, attuativo delle direttive 17/2004/CE e 18/2004/CE per l'acquisizione dei servizi di assistenza tecnica di cui al fondo europeo per la pesca (F.E.P.);

a tal fine è stata nominata la commissione con l'obiettivo di esperire ogni procedura relativa all'aggiudicazione della gara in ottemperanza al bando;

dall'esame della documentazione relativa ai requisiti necessari per accedere al bando sono risultate presentatrici sette imprese e, di queste, tre sono state escluse per difetto di documentazione, rimanendo in tal modo solo quattro imprese concorrenti;

la commissione di gara, esperite le procedure di analisi delle offerte sia sul piano tecnico-amministrativo che su quello dell'offerta economica, ha attribuito i seguenti punteggi:

MERIDIANA ITALIA	IZI/KPMK	ECOSFERA	E&Y/CONSEDIN	
euro 2.400.000,00	2.112.000,00	1.880.880,00	1.600.000,00	1.511.000,00
% ribasso	12,00	21,63	33,33	37,04
Punti O.E.	21,46	24,10	28,33	30

XV LEGISLATURA

186^a SEDUTA

20 luglio 2010

Punti O.T.	68,00	64,00	66,00	68,00
Punti Totale	89,46	88,10	94,33	98,00

la stessa commissione, constatata l'anomalia per il primo concorrente della graduatoria, ha deciso di avviare le procedure di verifica dell'anomalia medesima (3 concorrenti su 4 risultano avere presentato un'offerta anomala), chiedendo alle imprese risultate più vantaggiose economicamente, ma ipotizzabili come anomale, di giustificare l'offerta avanzata cui le stesse imprese hanno dato corso;

la commissione, esaminata la documentazione pervenuta, ha preso atto di non essere in grado di valutare le motivazioni prodotte, decidendo, conseguentemente, di chiedere alla direzione pesca di nominare una sottocommissione per valutare altresì la congruità delle offerte sotto il profilo economico;

rilevato che l'articolo 5 del disciplinare di gara, relativamente allo svolgimento della stessa, non prevede che si proceda alla nomina di una sottocommissione;

per sapere:

se non ritenga opportuno accertare le procedure adottate dalla commissione di gara circa l'assegnazione dei punteggi in riferimento alle offerte;

se non ritenga necessario rendere note le ragioni che hanno spinto la commissione di gara a nominare una sottocommissione per valutare anche la congruità delle offerte sotto il profilo economico». (1272)

CRACOLICI

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il reparto di oncologia dell'ospedale 'Vittorio Emanuele' di Castelvetro (TP), una struttura importante per il territorio e per i numerosi malati in esso assistiti, è a rischio chiusura per mancanza di personale medico e paramedico;

da gennaio ad oggi risultano essere state effettuate circa 1.806 prestazioni ambulatoriali e ad oggi i pazienti trattati in *day hospital* e *day service* risultano essere circa 400;

logisticamente l'ospedale su menzionato serve un bacino di utenza che comprende Mazara del Vallo, Marsala, l'intera Valle del Belice ed anche una parte della provincia di Agrigento;

la chiusura di tale reparto significherebbe, per tanti pazienti-utenti pendolari delle aree sprovviste, dover affrontare viaggi notevolmente più lunghi, in alcuni casi di alcune ore;

anche la sola riduzione della ricettività della struttura comporterebbe gravi conseguenze per i malati in essa trattati;

i malati oncologici trattati con le terapie chemioterapiche sono soggetti a seri effetti collaterali le cui consequenziali sofferenze potrebbero essere solo aggravate in relazione all'allungamento dei tempi di viaggio, dovuti alla necessità di portare a termine le cure presso altre strutture;

tutto ciò è certamente lesivo del diritto, costituzionalmente garantito, alla salute dei cittadini;

da notizie di stampa si apprende che l'ASP di Trapani avrebbe attivato la procedura per la copertura di due posti per il personale medico, ma va da sé la necessità, al fine di garantire la funzionalità del servizio, di coprire la maggior parte dei posti vacanti previsti in organico, compresi quelli del personale paramedico;

per sapere:

se non ritenga doveroso e dignitoso assicurare l'assistenza necessaria a questi cittadini, in virtù della gravissima patologia da cui sono affetti e delle norme di legge e costituzionali poste a tutela della salute, tenendo conto del pieno significato della parola 'cura' evitando la chiusura o il malfunzionamento di una struttura che, come chiarito in premessa, garantisce indispensabili prestazioni mediche ad oltre 400 malati oncologici;

se non valuti urgente intervenire affinché vengano coperti la maggior parte dei posti vacanti previsti in organico sia del personale medico che paramedico, indispensabili al corretto funzionamento del reparto del presidio ospedaliero di che trattasi». (1273)

ODDO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

l'ENAC, di recente, ha sospeso l'autorizzazione ad atterraggi notturni di elicotteri di soccorso nell'isola di Marettimo (TP);

l'impossibilità di fruire dell'elisoccorso notturno di emergenza rende ancora più palese l'inadeguatezza della scelta di tenere in funzione la guardia medica turistica dell'isola solo nelle ore giornaliere, e cioè dalle 8.00 alle 20.00, con un solo medico di guardia che ha grandi difficoltà nell'affrontare le situazioni di emergenza;

si rende necessario ed urgente approntare un rapido ed efficace sistema di soccorso alternativo via mare che assicuri, intanto, una soluzione temporanea sino al ripristino dell'elisoccorso notturno e, comunque, una via alternativa anche in seguito;

l'isola, durante la stagione estiva, registra la presenza di numerosi turisti e dunque un aumento della popolazione; in conseguenza di ciò, la mancanza di un servizio di elisoccorso notturno diventa un serio e grave problema per chi necessita di un trasporto urgente presso strutture sanitarie adeguate sulla 'terraferma';

per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire, anche nei confronti delle competenti istituzioni, per rendere operativo, in tempi brevi, l'atterraggio notturno dell'elisoccorso sull'isola di Marettimo;

se non ritenga necessario attivare il servizio di guardia medica turistica di Marettimo h24, con un altro medico di guardia, per fronteggiare le emergenze;

se non intenda intervenire con urgenza per predisporre una soluzione efficace per l'assistenza via mare nel permanere della situazione attuale e quando si presentano situazioni di impossibilità di intervento dell'elisoccorso». (1274)

ODDO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

CASCIO Salvatore, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'azienda ospedaliera 'Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello', in qualità di azienda capofila delle aziende sanitarie della Regione siciliana, ha promosso una gara per l'affidamento, mediante procedura aperta, del servizio quinquennale di brokeraggio assicurativo per conto delle aziende sanitarie della Regione;

il disciplinare di gara prevede, all'art. 7, che alla società aggiudicataria, oltre alla remunerazione derivante dall'esecuzione quinquennale dell'attività di brokeraggio, l'amministrazione corrisponderà una somma, a titolo di asserita remunerazione per attività di consulenza, individuata, come importo posto a base d'asta, in euro 400.000,00;

rilevato che è circostanza notoria ed ormai incontestata che l'attività di brokeraggio assicurativo non deve mai comportare un costo aggiuntivo per la pubblica amministrazione, in quanto il broker ricava la propria remunerazione percependo un'aliquota del compenso dovuto alla compagnia assicurativa, tanto che tale principio ha trovato ripetuta conferma in diverse pronunce giurisprudenziali anche recenti; in particolare, da ultimo, il TAR Veneto, con la sentenza n. 1368 del 6 maggio 2009, ha evidenziato come le commissioni corrisposte al broker non possono configurarsi quale costo aggiuntivo per le U.L.S.S. proprio in quanto sono parte delle aliquote che normalmente le compagnie di assicurazione riconoscono alla propria rete di vendita diretta - ossia alle proprie agenzie. Come per altro confermato, tra gli altri, dal TAR Abruzzo con la sentenza n. 397 del 26 luglio 2006; dalla Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Lombardia, con la sentenza n. 1536 del 2004, ed ancora dalla Corte dei conti, sezione I giurisdizionale, con la sentenza n. 179 del 17 aprile 2008;

verificato inoltre che anche la dottrina (prof. Anna Moscarini, prof. Sergio Paci) è pacifica in ordine al superiore principio e che persino l'AIBA (associazione italiana *broker* di assicurazioni e riassicurazioni), dalla quale - in quanto per definizione ente portatore degli interessi di della categoria di operatori - sarebbe lecito attendersi una posizione contraria, ha viceversa spesso insistito sul concetto di gratuità per la pubblica amministrazione dell'attività di brokeraggio assicurativo;

ritenuto che la scelta della stazione appaltante di riconoscere all'aggiudicatario un importo (rilevante) ed ulteriore rispetto al già ingentissimo compenso che lo stesso percepirà attraverso la stipula dei vari contratti assicurativi per ben 17 aziende sanitarie è destinata, da un lato, a produrre un significativo danno erariale e, dall'altro, a beneficiare l'aggiudicatario stesso della percezione di un inatteso e non dovuto 'doppio guadagno';

osservato che:

in questa particolare fase congiunturale nella quale la popolazione siciliana deve fronteggiare, oltre ai noti effetti della generale crisi economica, anche i maggiori costi derivanti dall'improvvida scelta del Governo regionale di prevedere nella legge finanziaria significativi aumenti di tasse ed oneri, appare assurdo che la Regione decida di regalare 400.000,00 euro a chi si aggiudicherà la gara in questione, percependo, già per questa ragione, elevatissimi compensi derivanti, per quanto già chiarito in precedenza, dall'incasso della quota parte di premio che verrà pagata alla compagnie assicurative;

accertato che è noto che l'attività di consulenza rientra in quelle che vengono remunerate al broker attraverso la percezione di una percentuale del premio assicurativo e che tale previsione del bando di gara, nella parte in cui riconosce al broker un ulteriore ed ingente importo a carico delle finanze regionali, appare caratterizzata da un inutile e grave spreco di denaro pubblico;

evidenziato che non sembra in linea con la dovuta terzietà della stazione appaltante la circostanza della quale si chiede altresì specifica conferma per cui la Regione siciliana risulta *main sponsor* di un master (Mims 2010) in materia di management per la sanità che si tiene presso l'Università Bocconi di Milano, la cui organizzazione, tra gli altri, è affidata alla Marsch s.p.a., primaria azienda nel settore del brokeraggio assicurativo, dandosi in tal modo vita ad una strana sinergia tra ente committente e potenziale partecipante alla gara;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per evitare un simile sperpero di denaro pubblico;

in particolare, se non ritengano di intervenire, ciascuno nell'esercizio delle proprie attribuzioni, al fine provvedere e/o promuovere i necessari atti amministrativi affinché la procedura venga sospesa e/o revocata ed il bando e il disciplinare di gara debitamente modificati con l'eliminazione della parte in cui viene attribuito (o meglio regalato) all'aggiudicatario un ulteriore compenso pari ad euro 400.000;

se corrisponda al vero che la Regione siciliana risulti *main sponsor* di un master (Mims 2010) in materia di management per la sanità che si tiene presso l'Università Bocconi di Milano, la cui organizzazione, tra gli altri, è affidata alla Marsch s.p.a.». (1268)

MANCUSO-LIMOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

a seguito di un'indagine della magistratura, la banca del cordone ombelicale di Sciacca (AG), considerata anche oltre i confini siciliani, unanimemente, simbolo di una sanità d'eccellenza, ha sospeso da tempo la sua attività, anche in ragione del fatto che i suoi responsabili sono stati indagati e sottoposti a processo;

il Tribunale di Sciacca, nel febbraio del 2010, ha assolto con formula piena, perché il fatto non sussiste, l'ex direttore dell'unità operativa complessa di servizio trasfusionale e di microcitemia della ex azienda ospedaliera di Sciacca, il dottor Calogero Ciaccio, e con lui la dottoressa Michela Gesù, ordinando al contempo il dissequestro di tutte le strutture a suo tempo sequestrate dalla Guardia di finanza nell'ambito della stessa indagine;

considerato che:

la mancata attività della banca del cordone ombelicale di Sciacca, che prima della chiusura cedeva ai bambini di tutto il mondo una unità al mese, fa venire meno la speranza di quanti sono affetti da gravi malattie ematologiche che possono guarire soltanto con il trapianto del midollo;

risulta che 20.000 unità rimangono chiuse nei congelatori e che per essere mantenute alla temperatura di 196 gradi sotto zero necessitano di grandi quantità di azoto liquido, con un pesante costo per il distretto ospedaliero di Sciacca;

la cessione delle unità non comporta alcuna spesa, ma al contrario produce un guadagno di 22.000 euro per ogni unità ceduta e soprattutto garantisce il 65 per cento di possibilità di guarigione ai bambini affetti da malattie ematologiche mortali;

la banca del cordone ombelicale di Sciacca, avendo peraltro raggiunto già 20.000 unità, ha completato l'attività di raccolta e quindi non deve sostenere ormai ulteriori spese per tale attività.

per sapere:

quali siano i motivi che impediscono attualmente la riapertura dell'importante struttura della sanità siciliana;

entro quali termini l'Assessorato regionale Salute intenda ripristinare l'importante servizio». (1270)

LO GIUDICE - CASCIO S.- RAGUSA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

- numero 206 «Chiarimenti sulla ventilata chiusura, da parte della 'Serit Sicilia s.p.a.', di alcuni sportelli di riscossione in Sicilia», degli onorevoli Barbagallo, Arena, Lupo e Musotto;

- numero 207 «Iniziative a tutela di nove professionisti altamente specializzati in servizio presso l'Assessorato Salute - Dipartimento pianificazione strategica», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone, Vinciullo, Bosco, Limoli, Cordaro, Leanza Edoardo, Buzzanca.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Discussione del disegno di legge numero 478/A «Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge numero 478/A «Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina».

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Minardo, per svolgere la relazione.

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, anche tenuto conto che questo disegno di legge è composto di due soli articoli e si riferisce agli eventi del primo ottobre del 2009, che si sono abbattuti sulla città di Messina e sui comuni limitrofi determinando forti danni e provocando numerose vittime.

Il disegno di legge intende recare un parziale ristoro ai familiari delle vittime, autorizzando il Comune di Messina, la Provincia regionale di Messina e gli altri comuni interessati dall'alluvione ad assumere gli stessi nei propri ruoli.

Con l'articolo 1 si prevede, ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68 e successive modifiche, di assumere il coniuge superstite, gli orfani, i genitori e i fratelli delle vittime o dei dispersi dei predetti eventi calamitosi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace prendere la parola su un disegno di legge che tratta di vittime di eventi calamitosi, ma ritengo che, così come è formulato, l'articolo 1 lascia un ampio spazio di discrezionalità, sia perché non conosciamo quante sono le vittime del nubifragio dell'1 ottobre 2009, sia perché si scrive "in assenza di attività lavorativa autonoma o di rapporto di lavoro dipendente", senza specificare a quale data.

Inoltre, nella casistica che si fa di assunzioni, sostanzialmente, pur parlando di persone decedute in condizioni drammatiche, possiamo assumere il coniuge, gli orfani e così via, a me pare che questa formulazione così ampia lasci grande discrezionalità, per cui chiedo che questo articolo sia rivisitato, al di là degli emendamenti che ognuno di noi potrà presentare.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto devo ringraziare la Presidenza che ha voluto inserire all'ordine del giorno dei lavori d'Aula la discussione di questo disegno di legge, che più volte avevo sollecitato.

Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Galvagno e per rassicurare sia l'onorevole Galvagno sia l'intera Aula - ringrazio anche il presidente della I Commissione per la tempestività con cui è stato esaminato il disegno di legge - preannuncio che intendo presentare un emendamento di riscrittura, che chiarisca i termini del percorso che vogliamo portare avanti in ossequio a quel momento di grande tensione che ha visto il coinvolgimento dell'Aula che noi abbiamo l'onore di frequentare, ma anche l'intera Sicilia e forse l'intero Paese.

Certo, il fatto che siamo lontani circa un anno dall'evento non deve indurci ad essere superficiali, non deve farci dire *ex post* che il dolore espresso in quei giorni era un dolore di facciata, era un dolore di circostanza. Si trattava, e si tratta, al contrario, di solidarietà vera, autentica e voglio ricordare alla Presidenza e all'Aula che in quei drammatici momenti un po' tutti ci siamo impegnati

per tentare di dare un segnale di vicinanza, un segnale di corrente calda, di fluido di corrente calda che deve esserci tra le istituzioni e chi, in qualche misura, vive un dramma di quella portata.

L'emendamento di riscrittura fisserà al momento della tragedia la possibilità di accedere a questo beneficio di legge per quanto riguarda la mancanza di occupazione, e preciserà che non si può addivenire ad una soluzione di assunzioni illimitate.

L'emendamento andrà, quindi, in direzione della limitazione del rapporto di lavoro che gli enti locali sono autorizzati a fare, demandandone così la discrezionalità, tenuto conto che l'ente locale meglio conosce i problemi del territorio e bene individua le esigenze che vengono da quei disgraziati superstiti che hanno perso genitori, familiari, anche figli in tenerissima età. L'emendamento preciserà che si potrà assumere il coniuge superstite o un orfano o un genitore delle vittime o dei dispersi a causa degli eventi calamitosi dei quali ci stiamo occupando, e voglio rassicurare l'Aula che si tratta di un numero veramente esiguo.

Se questo è il percorso, ritengo che non ci debbano essere ulteriori perplessità e, senza indugio, si può e si deve procedere all'approvazione di questo disegno di legge.

Ringrazio i colleghi parlamentari per l'attenzione che vorranno riservare a questa problematica e spero che su questo argomento non vi siano differenze né di lato né di colore.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare, perché rimanga agli atti, che questo disegno di legge non necessita di copertura finanziaria in quanto grava sui bilanci degli enti locali che procedono alla relativa assunzione. Questo, al fine di evitare dubbi interpretativi nel prosieguo dell'iter della legge e prima della sua pubblicazione, tenuto conto che non è passato dalla seconda Commissione. Gradirei che gli uffici fornissero il loro apporto in tal senso.

Per il resto, non ci possono essere favorevoli o contrari alla legge in esame.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, intanto siamo in attesa dell'emendamento di riscrittura la cui presentazione è stata preannunciata dall'onorevole Buzzanca, quindi intervengo nelle more di conoscere nel dettaglio e con più precisione qual è il testo definitivo sul quale saremo chiamati ad esprimerci.

Voglio, comunque, evidenziare alcuni aspetti di carattere tecnico.

Indipendentemente dalla buona volontà della norma, che credo tutti quanti condividiamo, ci sono delle questioni che mi sembrano poco chiare. Innanzitutto perché è assolutamente indeterminato il numero dei possibili beneficiari, non conoscendo il numero delle vittime o il numero dei dispersi e quindi, a cascata, quanti possono essere i coniugi, gli orfani, e così via.

Nessuno dei deputati presenti in Aula sa se i possibili beneficiari di questa norma siano due, tre o trenta, e credo che questo debba sapersi, almeno in linea di principio, perché non stiamo facendo una norma generale, ma una norma che individua benefici particolari per una categoria di soggetti particolari il cui numero, quanto meno, dovrebbe essere determinato.

Mi preoccupa poi l'incertezza del diritto perché, come ha specificato l'onorevole Buzzanca, noi stiamo presupponendo che i comuni abbiano facoltà, anzi è lasciato - ha detto lui - all'arbitrarietà dei comuni l'esercizio di questa facoltà che stiamo legiferando, quindi c'è una incertezza del diritto stesso. Stiamo presupponendo di destinare un beneficio a dei soggetti che lo avranno se e nella

misura in cui i comuni, per ragioni che qui non sono precisate - perché non ci sono criteri, non ci sono argomentazioni, non ci sono condizioni per esercitare questa facoltà - delibereranno di propria iniziativa di assumere. Questo può significare che, fatta salva l'intenzione della norma di produrre effetti di carattere generale su tutto l'universo dei suoi beneficiari, due beneficiari differenti nello stesso comune o, a maggior ragione, in comuni differenti possono essere trattati in maniera diversa.

Credo che questo sia un difetto intrinseco della norma.

Ultima cosa: noi immaginiamo che possono godere di questa provvidenza i presunti beneficiari, indifferente dalle condizioni economiche e lavorative in cui vivono, e anche questo è un difetto della norma stessa che non specifica le motivazioni per le quali questa norma si può applicare oppure non si può applicare.

Quindi, mi sembra benemerita l'intenzione, ma il dispositivo normativo presenta a mio giudizio questi elementi che sono proprio lacunosi, in senso legislativo, e che meriterebbero un esame più approfondito della Commissione di merito, tanto più che dell'unico articolo che costituisce la norma si sta presentando qui una intera riscrittura.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il motivo che è all'origine di alcuni interventi è quello di coprire il fatto che questo Parlamento deve comunque impiegare il tempo che ci separa dalla chiusura della sessione estiva, allora io comprendo bene gli interventi dei colleghi, che hanno criticato o mosso degli appunti al disegno di legge in esame.

Ma se il motivo non è questo, cioè non è quello di far durare l'esame e l'approvazione di questo disegno di legge a lungo, ma attiene alla natura stessa del disegno di legge o mette in discussione la bontà, la giustezza, oserei dire quasi l'obbligo morale da parte del Parlamento regionale di intervenire in favore di queste vittime, allora ci sarebbe da chiedersi se questo Parlamento ha veramente smarrito quella che era una delle sue caratteristiche fondamentali, e cioè venire incontro, in presenza di disgrazie immani oppure in presenza di vittime della mafia sul nostro territorio.

Il nostro Parlamento non si è mai tirato indietro di fronte a tali situazioni.

L'alluvione di Messina è stato un fatto di rilevanza nazionale ed internazionale. Voglio ricordare che si sono subito mobilitate le nostre comunità all'estero, negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, in tutte le parti del mondo, dove sono presenti nostri connazionali e c'è stata anche una mobilitazione forte da parte degli organismi internazionali.

Sarebbe strano che in presenza di una mobilitazione, anche internazionale, per aiutare le vittime di questo disastro immane, il Parlamento siciliano sollevi dei dubbi sul fatto che abbiamo l'obbligo di intervenire.

L'onorevole Buzzanca ha presentato un disegno di legge, firmato anche da me e da altri deputati, che prevede un sostanziale ristoro, anche se solo parziale - perché mai la vita umana può essere compensata in nessun modo - per le vittime di questa alluvione. Se ci sono delle correzioni da fare per precisare meglio l'ambito del disegno di legge, ben vengano.

Lo stesso onorevole Buzzanca ha preannunciato la presentazione di un emendamento di riscrittura che precisi meglio i confini, che vada incontro a dubbi eventuali di carattere interpretativo sull'applicabilità della norma stessa. Ma non si può mettere in dubbio l'impianto, la necessità, l'utilità, l'urgenza di approvare questo disegno di legge. Non sarebbe degno di questo Parlamento!

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio adesso sono venuto a conoscenza del disegno di legge presentato e ne apprezzo la volontà e gli obiettivi. La provincia di Messina è stata colpita da un evento che tutti ricordiamo e che ha trascinato nella tragedia intere famiglie, ed è giusto che il sindaco della città di Messina si ponga correttamente l'interrogativo di come dare una risposta.

Però la risposta va data in senso lineare e dobbiamo evitare che con la fretta la norma possa essere impugnata. La legge 68 è legge nazionale, e noi non possiamo intervenire derogando ad una legge nazionale.

BUZZANCA. E' legge regionale!

SPEZIALE. Non è legge regionale, ma nazionale, che fa obbligo a tutti gli enti, sulla base di quote di partecipazione, di assumere. Si potrebbe benissimo approvare una norma secca, senza fare riferimento ad alcuna norma nazionale e ad alcuna deroga; magari si potrebbe prevedere una deroga alla pianta organica dei comuni interessati.

Così com'è, questo disegno di legge sarà sicuramente impugnato dal Commissario dello Stato - ovviamente il Commissario dello Stato non può che impugnare la norma - perché non è nelle nostre prerogative poter intervenire sulla norma nazionale.

Signor Presidente, non so se è giusto sospendere qualche attimo, d'accordo con gli uffici, perché si tratta di scrivere un articolo interamente sostitutivo che, secondo me, dovrebbe recitare in questo modo: *"Il comune di Messina e la provincia di Messina sono autorizzati, in deroga alle loro rispettive piante organiche, ad assumere..."*, e si definisce il profilo di chi può essere assunto e si specifica che questo va fatto sulla base..., il gravame finanziario è sui comuni e sulle province interessate che procedono all'assunzione.

Se i colleghi sono d'accordo, proporrei qualche minuto di sospensione per scrivere meglio il testo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono d'accordo con l'ispirazione di questa legge che cerca, anche attraverso questa norma, o comunque vuole rappresentare l'attenzione e il sostegno dell'Assemblea regionale siciliana a coloro che sono stati colpiti dalla tragedia dell'1 ottobre 2009.

L'onorevole Buzzanca ha già preannunciato un emendamento di riscrittura perché, evidentemente, aveva già avuto contezza che una parte dei rilievi espressi dai colleghi in Aula dovesse trovare una risposta in un articolato più efficace, e per ciò stesso maggiormente rispondente alle esigenze delle vittime dell'alluvione dell'1 ottobre 2009.

La Presidenza, poi, deciderà quale sia la forma migliore per procedere in rapporto anche alla peculiarità della vicenda. Non mi pare il caso di fare polemiche, mi riferisco al collega Formica il quale, legittimamente, assieme ad altri esponenti del proprio Gruppo, nel corso di queste settimane si è ripetutamente esercitato, così come prevedono le prerogative parlamentari, in un'azione di contrasto alle proposte che sono state qui rappresentate da altre parti politiche.

Non c'è dunque alcuna meraviglia, nel momento in cui si determina un clima di tensione, che il clima di tensione, poi, travolga anche questioni che hanno una particolare delicatezza.

Ma non mi sembra questo il caso.

Ho ascoltato colleghi che, giustamente, si interrogano, come ha fatto da ultimo l'onorevole Speziale, anche sulla praticabilità della norma che stiamo approvando perché, se dovesse essere impugnata dal Commissario dello Stato, noi faremmo un torto alle persone che vogliamo aiutare.

Sono, quindi, d'accordo con l'ispirazione della legge e ritengo che tutti quanti dobbiamo concorrere alla definizione di un testo che sia in grado di passare il vaglio del Commissario dello Stato e in grado soprattutto di aiutare concretamente le persone che sono state travolte dall'alluvione dell'1 ottobre. Anche in questa circostanza, naturalmente, credo che il Parlamento, come ha avuto modo di fare in altri momenti, debba guardare con particolare attenzione anche alla ricostruzione e alla messa in sicurezza di quei centri colpiti dall'alluvione dell'1 ottobre 2009 ed esercitare la sua funzione di vigilanza sugli interventi che si stanno attuando o progettando e non fare mancare il sostegno finanziario necessario perché quelle popolazioni possano ritornare nei loro centri in condizioni di tranquillità e di sicurezza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che dopo la discussione generale e il passaggio all'esame degli articoli, la Presidenza darà 24 ore di tempo per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo ancora una volta prendere atto dell'assenza del Governo. Credo che il Governo non sia interessato a quanto si discute in quest'Aula né è interessato allorquando si svolge l'attività ispettiva e ancora meno quando si pensa di fare una legge. Un Governo assente che si ricorda di esistere soltanto quando deve procedere a nomine per i posti di sottogoverno; poi per il resto, mi pare di capire che altro non fa.

L'1 ottobre del 2009, come hanno ricordato tanti altri colleghi prima di me, un violento nubifragio si è abbattuto sulla città di Messina, sui comuni limitrofi e abbiamo avuto 37 morti, ed uno dei problemi che abbiamo posto più volte stasera è quanti potrebbero essere i potenziali fruitori di questo disegno di legge.

Il massimo di assunzioni che si può avere è trentasette perché 37 sono state le vittime accertate; però è anche vero che la legge pone una serie di condizioni - le ricordava benissimo, poco fa, l'onorevole Speciale quando si riferiva alla legge 68 del 13 marzo 1999 -. E' chiaro, quindi, che soltanto i soggetti disoccupati, i soggetti che non hanno partita IVA, i soggetti che dimostrano di essere disoccupati potranno godere dei benefici di questa legge.

La deroga alla quale faceva riferimento l'onorevole Speciale si applica solo ed esclusivamente al numero di posti che in un comune si possono avere: ad esempio, se la legge 68 prevede che il comune di Messina potenzialmente abbia la possibilità di assumere cinquanta persone (e già ne ha assunte 50), potrà procedere con l'assunzione della cinquantunesima; quindi la deroga non si applica alle condizioni insite nel soggetto che usufruirà della legge, ma si applica solo ed esclusivamente - come è stato ricordato - alla pianta organica dell'ente locale.

Tuttavia, prendiamo atto con soddisfazione che la Presidenza ha deciso di riaprire i termini per presentare gli emendamenti. Sono certo che la scadenza verrà fissata per domani e quindi già domani sera potremo essere nelle condizioni di approvare questo disegno di legge.

Vorrei però rassicurare che a lungo abbiamo discusso, in seno al Comitato per la qualità della legislazione e in I Commissione, sulle potenziali preoccupazioni che qui oggi qualche deputato ha espresso, devo dire che gli uffici legislativi dell'Assemblea regionale siciliana ci hanno confortato e ci hanno ulteriormente spinto ad approvare una legge che va incontro alle legittime attese di un territorio che è stato devastato dall'alluvione e che, oltre ad un ristoro per le vittime, aspetta ancora il risanamento ambientale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Incardona. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per fare notare che nell'emendamento proposto dalla Commissione si fa riferimento alla possibilità per gli enti -

comune di Messina e altri enti territoriali - di assumere un orfano, cioè un solo figlio all'interno della stessa famiglia. Il coniuge superstite è chiaramente uno, ma gli orfani possono essere anche di più, e creare all'interno della famiglia il dramma al coniuge superstite o ai fratelli su chi di loro deve essere assunto, significa mettere ancora una volta il "coltello nella piaga".

Quindi, io proporrei nell'emendamento di sostituire la parola "un orfano" con le seguenti "il coniuge superstite, gli orfani o in mancanza", così come poi recita l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare l'onorevole Buzzanca, assieme agli altri firmatari del disegno di legge, per avere voluto che questo Parlamento potesse fare qualcosa di positivo nei confronti di questa tragedia che si è abbattuta sulla città di Messina e sui comuni limitrofi, attraverso l'approvazione di un disegno di legge che tiene conto del dramma di tante famiglie che hanno perso la vita per una circostanza certamente non prevedibile.

Voglio anche in questa occasione ringraziare il collega Buzzanca per avere in questi mesi, e ancora oggi, svolto con grande impegno e con grande passione civica, come sindaco di Messina, tutte le fasi dell'assistenza alla popolazione e soprattutto quella ancora più difficile per la ricostruzione di un clima di solidarietà, che certamente non è venuto meno alla popolazione tutta da parte non solo dei messinesi, ma dall'intera regione e anche da fuori, anche dall'estero come faceva riferimento il collega Formica, per quelle famiglie che hanno vissuto un dramma, qualcosa di indescrivibile.

E' chiaro che ancora oggi non abbiamo completato il percorso per consentire a quelle popolazioni di ritrovare stabilità non solo familiare, ma anche lavorativa e psicologica, per cercare di ricreare condizioni di vita che siano certamente migliori rispetto al passato, ma che soprattutto cancellino una brutta vicenda, una brutta esperienza.

Questa legge, sono convinto, al di là di quello che qui si è detto, viene fuori in un momento particolare. Credo che il collega Buzzanca, come firmatario insieme ad altri deputati, l'abbia presentata a caldo, nei giorni della disgrazia, e oggi, a distanza di quasi un anno, completiamo questo percorso, e mi sembra di capire che la stessa Commissione competente, ma soprattutto il Comitato per la qualità della legislazione, abbiano indicato l'inserimento di questa norma, la legge 68, che oggi qui viene considerata come se fosse una sorta di possibilità negativa che potrebbe determinare l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

Questo è stato fatto dal Comitato per la qualità della legislazione, quindi era un modo per dare un'indicazione precisa della norma, anche se nazionale. Ben vengano le osservazioni, l'importante è che questo Parlamento faccia qualcosa di significativo, di importante, in maniera unitaria, come ha sempre fatto in occasioni di questo tipo e che certamente, nell'approvare questa legge, ci facciamo carico come Parlamento di sollecitare sia il Governo regionale che il Governo nazionale per mettere in atto tutte quelle iniziative e le risorse necessarie per definire una questione che certo sta a cuore non solo a tutti noi, che siamo messinesi, ma a tutti i siciliani e speriamo che nel futuro non si verifichino più situazioni di questo tipo così drammatiche.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giusto per esprimere non soltanto il mio apprezzamento per questa norma, ma quello dell'intero Gruppo MPA, perché riteniamo che vi siano degli accadimenti che meritano assolutamente la solidarietà e la presa di posizione forte da parte del Parlamento. Certo, questo Parlamento si dovrebbe porre, e si dovrà porre, il problema delle vittime

della mafia, questa legge non sempre funziona, si deve porre il problema dei grandi disastri, talvolta un poco più silenziosi, meno mediatici. E tuttavia questo Parlamento non poteva non occuparsi, onorevole Buzzanca, di un problema che ha visto tragicamente perire una quantità enorme di uomini e ha visto la devastazione dello stesso ambiente, dello stesso territorio.

Mi permetto quindi di suggerire soltanto alcune osservazioni.

In realtà, occorre che una legge come questa, per la delicatezza che riveste, probabilmente sia ancora più puntigliosamente dettagliata perché un collega, per esempio, ha posto il problema dell'orfano o degli orfani. Possiamo noi, all'interno di una famiglia, decidere o lasciare la decisione al nucleo familiare di stabilire chi dei fratelli deve essere assunto senza dettare delle norme?

E mi chiedo: laddove vi sia un'espressa rinuncia del coniuge superstite, non va meglio dettagliato chi dovrà essere, se il fratello o i fratelli, la sorella o le sorelle, o in termini quantitativi stabilire quanto meno un metodo che possa consentire alla pubblica amministrazione di adempiere a quanto prescritto dalla norma?

Infine, vorrei dire agli amici parlamentari di non pensare che la Regione siciliana debba intervenire direttamente nel momento in cui vengono distribuite ed erogate le risorse economiche nazionali e regionali perché, in realtà, questi comuni possano beneficiare anche delle risorse economiche necessarie, senza mettere in difficoltà i comuni che devono assumere questo personale.

Nell'esprimere assolutamente un apprezzamento positivo nei confronti della Commissione e dei parlamentari che si sono fatti carico di questa legge, a cui chiedo di apporre anche la mia firma, concordo con il Presidente dell'Assemblea, e lo ringrazio per questo, per averci ricordato che saremo nelle condizioni in queste 24 ore di apportare dei suggerimenti migliorativi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dagli interventi che abbiamo ascoltato stasera, fermo restando l'apprezzamento di tutti per una norma che cerca di rendere giustizia ad un territorio e alle vittime di quel territorio per un disastro immane, è come se si fosse sollevata qualche perplessità, qualche dubbio anche di tipo legislativo sul percorso che tale norma potrebbe effettuare successivamente, anche dopo il vaglio di questo Parlamento.

Il Presidente dell'Assemblea ha fatto benissimo a dare 24 ore di tempo per formulare emendamenti. Forse, a mio avviso, è il caso - lo dico all'onorevole Buzzanca - che il numero dei destinatari che teoricamente deve essere assunto dagli enti locali sia specificatamente quantificato onde fugare dei dubbi da un lato - sarà uno, saranno dieci, non lo so, certamente non mi pare che siano centinaia, stiamo parlando di poche unità -, tra l'altro, se siamo sinceri e onesti con noi stessi ci rendiamo conto che, tranne qualche caso, perché mi pare che ci sia solo qualche caso - del resto, una persona lascia la pubblica amministrazione e subentra altra persona quasi in un turnover, quindi quasi a costo zero. Ci potrà essere qualche famiglia in cui c'è un'unità in più magari rispetto a quella che è venuta meno. Allora quantifichiamo e cerchiamo di formulare un emendamento che possa andare in tal senso nell'iter successivo di una norma importante, una norma che renda giustizia, una norma che, sebbene arriva dopo un anno, ma comunque arriva io dico in maniera tempestiva e oculata, giunga a compimento e possa raggiungere l'obiettivo, possa raggiungere l'approdo.

In questo senso io auspico un emendamento che quantifichi al fine di trovare una soluzione esatta sia del numero dei beneficiari sia della spesa, eventualmente, che dovrà insistere sugli enti locali che dovranno farsi carico di queste nuove assunzioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a domani, mercoledì 21 luglio 2010, alle ore 17.00.

Per quanto riguarda invece il merito della norma, mi sento di prendere spunto da questa occasione per rivolgere un appello ulteriore ai presidenti di Commissione. A volte capita che per portare alla votazione finale i provvedimenti legislativi si inviino in Aula delle proposte obiettivamente irricevibili. Io non avevo letto questo disegno di legge prima di stasera e, se lo avessi fatto, non avrei dato l'autorizzazione per discuterlo in Aula, lo dico con grande onestà intellettuale.

Pertanto, per il futuro, bisogna stare più attenti alla qualità della legislazione. Un giorno in più, una settimana in più non sposta nulla, l'importante è che il Parlamento faccia leggi comprensibili e ben fatte.

Discussione sulla relazione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al IV punto all'ordine del giorno: «Discussione sulla relazione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4».

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Speciale, per svolgere la relazione.

SPEZIALE, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la ringrazio per avere avuto la sensibilità di mettere all'ordine del giorno la relazione della Commissione Antimafia, come previsto dalla legge, e la ringrazio anche perché ha avuto l'intuizione all'inizio della legislatura di fare insediare la Commissione Antimafia. Come lei ben saprà, c'è stata una discussione fra le forze politiche circa l'autorità dell'insediamento della Commissione Antimafia, tanto è vero che nella passata legislatura la Commissione Antimafia non era stata insediata e, alla luce dell'esperienza svolta nel corso di questi due anni, io ritengo che l'intuizione della Presidenza, in accordo con i capigruppo dell'Assemblea regionale siciliana, sia stata una intuizione corretta visto il lavoro che la Commissione Antimafia ha svolto nel corso di questi due anni.

In più, devo dare una nota di merito al Parlamento, legata al fatto che il Parlamento siciliano dopo il 1996 non aveva proceduto ad approvare alcuna relazione della Commissione Antimafia.

Dal 1996 ad oggi sono passati ben 14 anni e in questi 14 anni di attività parlamentare il Parlamento non aveva mai proceduto ad approvare la relazione della Commissione Antimafia. L'impegno che come Commissione abbiamo assunto è quello di procedere annualmente, così come prevede la legge, all'approvazione dell'attività svolta dalla Commissione Antimafia e di sottoporla in forma di relazione alla valutazione del Parlamento.

La relazione è stata distribuita ai colleghi, io dovrò tediare e me ne scuso perché mi è fatto obbligo di procedere alla lettura - io non sono abituato direttamente a leggere, sono più abituato a parlare a braccio -, però siccome questo è un obbligo, devo recitare anch'io e quindi passo alla relativa lettura.

Presidenza del Vice Presidente Formica

Il lavoro della Commissione di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia durante il suo primo anno di attività si è contraddistinto per la varietà di tematiche affrontate: dall'iniziativa legislativa che ha dato luogo alla legge regionale n. 15 del 2008, all'attività d'inchiesta e vigilanza, dalla continua e proficua interazione con le realtà associative e istituzionali presenti sul territorio,

alle problematiche relative alla gestione dei beni confiscati, dal PON sicurezza 2007-2013 all'attività informativa nei confronti delle istituzioni e della popolazione della Sicilia.

L'istituzione della Commissione, in questa legislatura, è stata giudicata molto positivamente dagli addetti al settore soprattutto perché, è stato più volte evidenziato, risulta di fondamentale importanza avere un'interlocuzione politica regionale che si occupi esclusivamente dei problemi legati alla criminalità mafiosa.

Tale necessità è ancora più importante in questo particolare momento storico in cui lo Stato sta colpendo duramente la criminalità organizzata, soprattutto siciliana, e sta attuando nuove e più sofisticate strategie di contrasto, sfruttando proficuamente le nuove tecnologie e le continue ribellioni che contraddistinguono parti importanti della cosiddetta "società civile" contro il potere mafioso, a partire dagli imprenditori siciliani.

Un organo tecnico-politico regionale costituito per rendere più efficace la lotta alla criminalità organizzata, risulta quindi oggi necessario per molte ragioni: supportare, nel rispetto delle competenze, l'opera di repressione attuata dalle forze di sicurezza e dalla magistratura, elaborare nuove proposte legislative che tengano conto del nuovo contesto legislativo, economico e sociale, attivare quella funzione d'inchiesta e vigilanza prevista dalla legge istitutiva nei confronti dell'amministrazione regionale e locale, supportare le realtà istituzionali e associative nella loro lotta alla criminalità organizzata. Infine, bisogna considerare un altro aspetto solo apparentemente secondario: un organo tecnico-politico regionale incaricato di seguire le questioni relative al contrasto alla mafia è necessario poiché le nuove strategie statali, in continua evoluzione, potrebbero danneggiare gli interessi della Sicilia.

L'attività della Commissione è stata caratterizzata da un altissimo grado di armonia che ha permesso di prendere tutte le decisioni all'unanimità. È stato più volte rilevato, dai componenti della Commissione, il carattere "operativo" e "concreto" dei lavori.

Come abbiamo accennato in precedenza, l'attività della Commissione è stata svolta in diversi settori, che, schematicamente, possiamo dividere in attività conoscitiva, ispettiva, informativa, legislativa e su specifici temi di particolare interesse (ad esempio, la questione dei beni confiscati e il PON sicurezza 2007/2013).

La Commissione ha condotto un'intensa attività volta ad acquisire elementi di conoscenza delle problematiche legate alla criminalità organizzata in Sicilia, interagendo con associazioni, fondazioni, enti ed esperti.

Possiamo dividere l'attività della Commissione in questo settore in due parti:

La Commissione ha avuto un incontro con i membri eletti in Sicilia della Commissione nazionale antimafia, anche sulla base di un preciso articolo della legge istitutiva che prescrive una conoscenza, da parte della Commissione nazionale, del lavoro svolto dalla Commissione regionale. L'analisi ha focalizzato principalmente le problematiche che potrebbero scaturire da una gestione completamente centralizzata dei beni confiscati e le modalità di assegnazione dei proventi che confluiscono sul Fondo unico di giustizia.

Un altro incontro molto importante è stato quello con il Commissario straordinario per i beni confiscati, incontro che ha avuto come temi di discussione le problematiche relative all'assegnazione e alla gestione dei beni confiscati e il PON sicurezza 2007/2013. Nel corso della seduta sono state evidenziate, principalmente, due criticità del sistema: l'eccessivo frazionamento del processo decisionale per le assegnazioni definitive dei beni sequestrati e, riguardo al PON sicurezza 2007/2013, il paventato rischio di non usufruire della totalità dei finanziamenti nazionali ed europei. A tale riguardo, è stato sottolineato il problema dei comuni siciliani che potrebbero non essere in grado di redigere dei progetti aventi i requisiti minimi per l'approvazione da parte dell'autorità di gestione del PON.

L'Ufficio di Presidenza della Commissione ha avuto un incontro a Roma, nella sede della Direzione Nazionale Antimafia (DNA), con il Procuratore, dottor Piero Grasso, relativamente

all'elaborazione della normativa regionale di contrasto alla criminalità organizzata (al momento dell'incontro la legge era ancora in fase di elaborazione). Bisogna sottolineare l'apprezzamento del Procuratore per il lavoro della Commissione, soprattutto riguardo all'istituzione dell'insegnamento della legalità nelle scuole e al sistema di tracciabilità dei pagamenti nel settore degli appalti grazie alla previsione di un conto unico.

La nuova normativa statale sulla gestione dei beni confiscati è stata l'oggetto principale degli incontri, da parte di una delegazione della Commissione, con la Presidenza della Camera e con la Presidenza del Senato. A tal proposito sia il Presidente Fini che il Presidente Schifani si sono dichiarati d'accordo con molte delle problematiche evidenziate, soprattutto per quel che concerne la necessità di mantenere il carattere "risarcitorio" - questo è un elemento fondamentale - nella destinazione dei beni confiscati.

L'Ufficio di Presidenza della Commissione ha inoltre incontrato i magistrati di alcune delle Procure più importanti della Sicilia. L'Assemblea regionale siciliana e la Commissione regionale antimafia hanno ricevuto l'unanime plauso per l'approvazione della normativa di contrasto alla criminalità organizzata (legge regionale 15/2008); inoltre durante tutti gli incontri i magistrati hanno reso partecipi i componenti della Commissione dei problemi degli uffici giudiziari siciliani, soprattutto per quel che concerne i vuoti di organico e le incongruenze nella dislocazione territoriale degli uffici giudiziari sul territorio.

Per quanto riguarda le interazioni con enti, fondazioni e associazioni, nella fase di elaborazione della legge "Misure di contrasto alla criminalità organizzata", la Commissione ha svolto un'approfondita indagine sulle criticità della legislazione regionale e sulle innovazioni legislative necessarie per rendere più funzionale ed efficiente la lotta alla mafia. A tal riguardo, si sono svolti numerosi incontri con le realtà associative presenti sul territorio siciliano, ad esempio con i rappresentanti della Confindustria, della Confartigianato, di Unioncamere, della Confcommercio, delle associazioni antiracket, dei sindacati delle scuole...ecc. L'interazione con le suddette realtà associative e territoriali è stata assolutamente indispensabile per comprendere alcuni aspetti della fenomenologia mafiosa e le politiche necessarie per sostenere la lotta alla criminalità organizzata.

La Commissione, fin dal suo insediamento, ha mostrato la ferma volontà di redigere una proposta di legge attuale e funzionale alle nuove sfide, una legge organica finalizzata a raggiungere principalmente tre obiettivi: legare e modernizzare gli interventi della Regione in settori della società e dell'economia nevralgici per il contrasto alla criminalità, eliminare alcune criticità della precedente legislazione antimafia e sostenere, anche finanziariamente, la ribellione delle realtà imprenditoriali alla prepotenza mafiosa. Alla redazione del testo del disegno di legge, che poi è stato approvato, con lievi modifiche, dalla Commissione "Affari istituzionali" - e per questo ringrazio il Presidente - e dall'Assemblea, hanno preso parte tutti i componenti della Commissione.

Come sapete la legge 15 del 2008 affronta alcune questioni particolari.

L'istituzione dei corsi di legalità in seno alle istituzioni primarie e secondarie di primo grado scaturisce da un'approfondita analisi che la Commissione ha condotto relativamente alla cultura dei giovani siciliani.

Sono stati evidenziati tre punti di particolare interesse. Innanzi tutto è stata rilevata la necessità che gli studenti conoscano approfonditamente la storia e l'organizzazione della mafia poiché, in un passato anche recente, uno dei gravi errori che intellettuali, politici e forze dell'ordine hanno commesso è stato quello di formulare definizioni errate della criminalità organizzata siciliana, equiparandola a volte ad un fenomeno folkloristico e culturale della gente del Sud, a fenomeni marginali di delinquenza e financo ad invenzioni giornalistiche.

Un secondo motivo è sicuramente il bisogno di preservare la memoria storica così da poter essere tramandata dalle nuove generazioni. In tal modo, il ricordo e la conoscenza delle azioni di politici, giornalisti, sindacalisti, membri delle forze dell'ordine e magistrati e persone semplici, impegnati spesso con tragici epiloghi nella lotta alla mafia, renderà più forte il senso di legalità della società del

futuro. Infine, i laboratori della legalità possono sicuramente contribuire, in forma più generale, all'innalzamento della soglia dell'etica e della moralità pubblica.

Una parte essenziale dei corsi verterà su incontri che gli studenti dovranno avere con persone che, tramite testimonianze dirette o indirette, metteranno al corrente i ragazzi degli avvenimenti significativi della lotta contro la mafia, evidenziando, a tal proposito, il ruolo fondamentale avuto da coloro che hanno dato la propria vita divenendo parte integrante della storia del nostro Paese, e della nostra Regione in particolare.

Per promuovere l'efficienza dei laboratori della legalità, la legge, pur rispettando l'autonomia scolastica, prevede un controllo della Regione sulla gestione dei fondi concessi, tramite una supervisione delle spese sostenute. Conseguentemente è stata prevista una rendicontazione delle spese da parte dei dirigenti scolastici e la clausola dell'esclusione della scuola da finanziamenti futuri per un periodo di tre anni nel caso in cui la suddetta rendicontazione risultasse assente o insufficiente. Sono stati centocinquantasei i dirigenti scolastici, già nell'anno precedente, che hanno utilizzato queste risorse, attivando i corsi di legalità.

La seconda norma, come voi ricorderete, quando fu approvata la legge relativa agli appalti.

La necessità di rendere il sistema degli appalti più trasparente e controllabile è alla base della norma che rende obbligatorio, per le imprese aggiudicatrici di bandi al di sopra di 100 mila euro, l'apertura di un conto unico. In tal modo le operazioni finanziarie dell'impresa aggiudicatrice saranno più facilmente rintracciabili e sarà più difficile la partecipazione finanziaria (diretta o indiretta) dell'azienda ad attività illegali quali tangenti e racket.

Come ha pubblicamente dichiarato il Procuratore Grasso ad una delegazione di questa Commissione ricevuta presso la sede della Direzione Nazionale Antimafia (DNA) a Roma, la tracciabilità dei mezzi di pagamento è ritenuta dalle forze dell'ordine un mezzo efficace per contrastare le illegalità del mondo degli appalti (una norma simile era stata, inutilmente, suggerita dalla Procura nazionale antimafia al Parlamento nazionale).

Al fine di rafforzare l'esigenza di legalità nel settore degli appalti, è stato inserito un comma che impone l'esclusione dell'impresa dai bandi di gara, qualora il legale rappresentante o uno dei dirigenti dell'impresa aggiudicataria risultino rinviati a giudizio per favoreggiamento nell'ambito di procedimenti relativi a reati di criminalità organizzata. Inoltre, le imprese impegnate nella realizzazione di opere che beneficiano di finanziamenti o sovvenzioni pubbliche in conto interessi o in conto capitale per un valore superiore a 100.000 euro, sono tenute ad affidare l'esecuzione dei lavori ad imprese in regola con le norme sulla qualificazione e certificazione antimafia.

Per quel che riguarda il contrasto al racket, il "pizzo" rappresenta oggi una delle maggiori entrate (e sicuramente la più costante) dell'economia mafiosa, risultando ad essere anche la palese dimostrazione del controllo mafioso sul territorio. Una ricerca della Fondazione Chinnici ha stimato che tra il 70 per cento e l'80 per cento delle imprese siciliane pagano il pizzo; nella sola Palermo questa "tassa" mafiosa renderebbe oltre 170 milioni di euro.

La lotta alla criminalità non può prescindere dalla lotta al racket. La Commissione, partendo da questo assunto, ha rilevato la necessità prioritaria di sostenere e promuovere il recente contrasto attuato dalle imprese (in forma singola o associata) al racket.

A tal riguardo, la legge regionale 15/2008 prevede la concessione di benefici finanziari alle imprese, ubicate in Sicilia, che denunciano richieste estorsive. La norma, prevedendo il rimborso di alcuni oneri fiscali (imposte sui redditi, contributi previdenziali e imposta comunale sugli immobili), si propone di sostenere e favorire le denunce degli imprenditori. Inoltre, grazie alle particolari modalità, contraddistinte da celerità e semplicità, con le quali vengono erogati i contributi (a seguito del rinvio a giudizio dell'estortore causato dalla denuncia), la Commissione ha cercato di evitare l'espulsione dell'azienda dal circuito produttivo ed economico sostenendone i bilanci che potrebbero essere messi in crisi da eventuali forme di boicottaggio promosse dagli estortori.

La Presidenza della Commissione, assieme ad una delegazione della Regione siciliana, ha effettuato una missione a Bruxelles finalizzata alla partecipazione ad un incontro con i dirigenti della Commissione europea per evitare la procedura di infrazione nei confronti della Sicilia causata da tali finanziamenti. I dirigenti della Commissione europea hanno convenuto con la delegazione siciliana sull'eccezionalità dei finanziamenti concessi alle imprese che denunciano il racket e, nei limiti imposti dalla legge, non dovrebbero perturbare il mercato europeo.

La Commissione, mutuando un modello di intervento localizzato che ha avuto dei risultati molto positivi (le zone franche urbane, ZFU), ha inserito delle disposizioni relative all'istituzione delle Zone franche per la legalità (ZFL). L'obiettivo prioritario delle Zone franche urbane (ZFU) è quello di favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico, occupazionale, con potenzialità di sviluppo inesprese tramite interventi "speciali" localizzati. Partendo da questo assunto, anche le Zone franche per la legalità (ZFL) dovrebbero essere istituite in aree territoriali omogenee, ad esempio nei singoli "mandamenti" mafiosi, o in aree aventi problemi comuni connessi alla criminalità organizzata, che, conseguentemente, dovrebbero essere oggetto di interventi mirati e innovativi, in sinergia tra Stato e Regione, secondo le proprie competenze.

A causa delle limitate competenze in materia di ordine pubblico della nostra Regione, la definizione e l'istituzione delle Zone franche per la legalità viene demandata a futuri accordi tra la Presidenza della Regione e il Ministro dell'Interno.

L'articolo 4 della legge regionale 15 del 2008 impone alla Regione di costituirsi parte civile in tutti i processi di mafia. L'articolo, oltre ad avere importanti risvolti processuali, ha anche una fortissima valenza simbolica poiché stabilisce in modo netto ed inequivocabile la determinazione delle istituzioni locali nel contrastare la criminalità organizzata.

Uno dei settori dove, negli ultimi anni, l'attività repressiva delle forze si è dimostrata più efficace è senza dubbio quello del sequestro dei beni della criminalità organizzata. L'aggressione ai patrimoni dei mafiosi, dalla legge La Torre in poi, è stata considerata una modalità efficace di contrastare la criminalità ed è anche uno degli strumenti di repressione che i criminali temono di più. L'incredibile aumento delle confische registrato negli ultimi anni ha portato il Governo nazionale a un notevole impegno legislativo e istituzionale per rendere più funzionale possibile il modello della gestione dei beni. Pur tuttavia rimangono delle lacune nella legislazione nazionale che, nel rispetto delle competenze limitate della Regione, la Commissione regionale antimafia ha tentato di colmare. Innanzi tutto promuovendo l'istituzione di un fondo di garanzia per l'elargizione di mutui bancari alle associazioni e alle cooperative che, non potendo contare sulla garanzia del bene, hanno difficoltà ad ottenere i prestiti necessari per rendere produttiva l'attività.

Un secondo tipo di intervento previsto è relativo al sostegno della Regione alle spese che i Comuni, sotto varie forme, devono affrontare per ottimizzare la gestione dei beni confiscati.

Onorari degli avvocati di parte civile: l'articolo 12 della legge regionale 15/2008 si inserisce nell'ambito della politica di contenimento della spesa. Negli ultimi anni il Fondo per le vittime della mafia era servito, in una buona percentuale, a pagare gli onorari degli avvocati di parte civile, sulla base della precedente legge che li autorizzava a riscuotere delle parcelle ritenute congrue dall'ordine.

L'articolo modifica la norma sopraccitata nel senso che le parcelle saranno ora decise in sentenza dal giudice. Questo, signor Presidente, ha prodotto che le parcelle liquidate nel 2008 ammontavano a tremilioni settecentomila euro, le parcelle liquidate nel 2009 ammontavano a duemilioni novecentomila euro, con la nuova norma le parcelle liquidate nel 2010 saranno di cinquecentocinquantesimila euro, con un risparmio di oltre tremilioni di euro.

La Commissione si è adoperata per mettere a conoscenza la cittadinanza, e, in particolare, le categorie produttive e sociali, della nuova normativa regionale antimafia. Gli incontri che si sono succeduti in Sicilia hanno avuto il plauso degli intervenuti che, oltre a mostrare apprezzamento per

le nuove norme, hanno condiviso l'attività della Commissione finalizzata al confronto e alla discussione con tutti i partecipanti.

Infine, specialmente nei territori dove la presenza della mafia risulta più forte, è stata apprezzata la "presenza simbolica" delle istituzioni politiche regionali e della Commissione antimafia. Presenza che ha avuto una vasta eco nei mezzi di comunicazione di massa locali e un apprezzabile riscontro tra le realtà istituzionali.

Attività su temi di particolare interesse - i beni confiscati alla criminalità organizzata: come abbiamo già accennato in precedenza, l'impegno profuso dallo Stato nell'innovare la legislazione relativa ai beni confiscati è stato talmente elevato che non risulta azzardato definire tale settore come la "nuova frontiera della lotta alla criminalità organizzata". Le statistiche sono impressionanti. Secondo le più recenti dichiarazioni del Ministro dell'Interno, solo negli ultimi 18 mesi sono stati sequestrati o confiscati beni complessivi per 7 miliardi di euro e un miliardo e mezzo di euro in contanti.

Per quanto riguarda l'ubicazione dei beni immobili confiscati, i dati dell'agenzia del demanio, ci indicano che alla fine del 2008 su 8846 beni, ben 3.930 sono stati confiscati in Sicilia, e, su 1.139 aziende e società, ben 434 sono state quelle confiscate in Sicilia. E' palese che l'attività delle confische è indirizzata in particolar modo nei confronti della Sicilia.

Dalla legge Rognoni-La Torre in poi, lo strumento della confisca è stato attuato in un'ottica "risarcitoria" nei confronti delle comunità che più avevano subito la violenza della mafia. In tal modo, beni mobili e immobili, con diverse modalità e dopo un tempo più o meno lungo, sono stati in massima parte restituiti ai territori nei quali era avvenuto il sequestro.

L'attività della Commissione e le numerose audizioni a cui hanno partecipato i suoi componenti hanno permesso di delineare alcune positività e alcune criticità del sistema. Tra i fattori positivi della legislazione sulle confische possiamo sicuramente annoverare la lotta alla disoccupazione attraverso l'immissione nel circuito produttivo di beni gestiti da associazioni di giovani, di ex-disoccupati e di realtà associative impegnate nel rispetto della legalità. Inoltre la presenza di aziende sane in luogo di quelle in mano alla criminalità ha contribuito al rafforzamento di un'economia legale di cui la Sicilia ha un estremo bisogno. Infine, la palese presenza dello Stato in luoghi che prima erano evidente espressione del potere mafioso (ad esempio con l'ubicazione di caserme e commissariati di polizia in immobili confiscati) ha assunto un'altissima valenza simbolica.

Bisogna quindi mettere in risalto in maniera netta e assoluta come sequestri e confische dei beni siano delle procedure assolutamente necessarie alla lotta alla criminalità; tuttavia, in eguale misura, bisogna analizzare le criticità del settore.

Una prima tipologia di problemi concerne la fruibilità dei beni immobili, poiché può accadere che essi siano contraddistinti da gravami ipotecari, da occupazioni abusive, dalla mancata identificazione dei proprietari effettivi o degli estremi identificativi catastali. Questi problemi hanno portato, addirittura, alcuni Comuni a rifiutare l'assegnazione di immobili proposta dall'Agenzia del demanio. Una seconda tipologia di problemi è relativa alla gestione produttiva delle aziende sequestrate. Il sequestro delle aziende, affidate alla gestione di un amministratore giudiziario (solitamente un commercialista o un avvocato) per un tempo molto lungo (spesso anche per una decina e più di anni), può provocare dei problemi all'attività imprenditoriale, poiché la gestione amministrativa può sensibilmente differire da quella imprenditoriale, con possibili criticità soprattutto nel settore degli investimenti. Un'altra problematica è da rinvenire nel possibile rallentamento dell'espansione economica delle piccole comunità, laddove i sequestri dei terreni e degli immobili per periodi molto lunghi, specialmente in piccoli centri agricoli, siano suscettibili di rendere difficile l'acquisizione di proprietà da parte di imprenditori che ambiscono ad investire in nuove imprese, ad esempio nei settori dell'agricoltura e del turismo.

I suddetti problemi, in parte difficilmente risolvibili, vengono ingigantiti dalle procedure lente e farraginose che, nel caso di beni immobili, producono anche il depauperamento del bene e il conseguente esborso di denaro pubblico per ovviare alla mancata manutenzione dello stesso.

La complessità della questione, schematicamente delineata, da un lato favorisce una valutazione positiva di nuove norme che attualizzino e modernizzino il quadro giuridico, dall'altro però evidenzia la necessità che i suddetti interventi siano finalizzati esclusivamente alla lotta alla criminalità organizzata e alla risoluzione dei problemi da essa generati, poiché l'emersione di nuove problematiche, come il risanamento del bilancio statale, potrebbe nuocere gravemente al delicato equilibrio che la normativa sui sequestri e confisci deve indubbiamente raggiungere.

La recente attività dello Stato nel settore dei beni confiscati ha seguito due diverse direttrici: una nuova organizzazione del sistema attraverso l'istituzione di nuovi organi e uffici, e alcune riforme legislative che hanno profondamente inciso nel procedimento di sequestro, confisca e assegnazione dei beni.

Tra le riforme che hanno reso il sistema più efficiente è da evidenziare l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Commissario straordinario per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali. Durante le audizioni promosse dalla Commissione, tutti gli addetti al settore hanno lodato il suo ruolo di coordinamento operativo tra le amministrazioni e gli enti interessati alla destinazione ed alla gestione dei beni confiscati e tra queste e i soggetti cui ne è devoluta la gestione.

Le innovazioni della legislazione statale hanno creato i presupposti per una maggiore efficienza dell'apparato ma, in alcuni settori, hanno destato anche forti perplessità.

Il Parlamento ha approvato l'istituzione del fondo unico di giustizia, la cui gestione è stata affidata ad Equitalia Giustizia spa; nel suddetto Fondo confluiranno anche tutte le somme confiscate alla criminalità organizzata e il ricavato viene destinato interamente al Ministero degli interni, al Ministero della giustizia e al Bilancio dello Stato.

Più volte su questa norma siamo tornati, perché la riteniamo una norma sbagliata che tradisce il principio risarcitorio che era invece la filosofia della legge La Torre, poiché stabilisce che i soldi sequestrati o confiscati in Sicilia vengano destinati alle politiche dei Ministeri del Bilancio, dell'Interno e della Giustizia. Mentre noi riteniamo che i beni sequestrati e confiscati in Sicilia devono essere restituiti alla Sicilia per interventi di contrasto alla criminalità organizzata e alla mafia.

La ripartizione delle somme confiscate mette in risalto l'indebolimento di quella natura "risarcitoria" della destinazione dei beni alle popolazioni colpite dal fenomeno mafioso che aveva contraddistinto la filosofia della legge Rognoni-La Torre in poi. Se risulta criticabile l'assegnazione di parte delle confisci alla criminalità organizzata alle forze di polizia e alla giustizia nel momento in cui queste non risultino, almeno in parte, destinate ai territori di provenienza dei sequestri, risulta invece poco comprensibile l'assegnazione al bilancio dello Stato. Somme che, invece, si potrebbero spendere, ad esempio, per contrastare le cause economiche e sociali della mafia, ad esempio migliorando i servizi, contrastando l'emarginazione sociale, favorendo la lotta alla povertà, promuovendo l'occupazione.

Vi è poi un altro aspetto, non secondario, da considerare. La confisca dei beni produce un trasferimento netto di risorse da un determinato territorio allo Stato poiché, i proventi delle attività criminali provengono in massima parte dalla violenza esercitata sulla popolazione locale (dal racket all'estorsione, dagli appalti ai furti, dall'usura all'abusivismo, dalle scommesse clandestine alle agromafie). La confisca non reindirizzata verso il territorio nel quale è avvenuto il sequestro renderà quel determinato territorio più povero e con meno possibilità di sviluppo; le conseguenze che siffatta politica potrebbe generare sono facilmente immaginabili: la possibilità di minare l'appoggio delle popolazioni locali alla lotta alla mafia e il rafforzamento di uno dei prerequisiti dello sviluppo della criminalità organizzata, ossia la povertà.

La Commissione, con l'aiuto di alcuni importanti amministratori giudiziari, ha analizzato e approfondito delle proposte normative finalizzate alla modifica della legislazione nazionale sui beni confiscati. Abbiamo più volte richiesto, anche ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia, di intervenire su questo settore. Uno dei punti cardine del lavoro svolto in Commissione è l'eliminazione della percentuale del fondo unico di giustizia spettante al bilancio dello Stato, una quantità considerevole di risorse economiche che appare totalmente estranea a qualsiasi contesto di lotta alla mafia e che verrebbe destinata, in varie forme, alle popolazioni stanziate nei territori dove sono avvenuti i sequestri. In tal modo si favorirebbero, da un lato, le economie di scala grazie all'immissione di beni liquidi nel sistema produttivo territoriale e, dall'altro, una destinazione sociale delle somme confiscate, avrebbe sicuramente un alto valore simbolico e, come abbiamo detto, contribuirebbe all'indebolimento delle cause economiche e sociali della criminalità organizzata siciliana.

Vi sono altri due punti che vanno espressamente criticati dalla normativa nazionale: la costituzione di parte civile che prevede in questa fase che i comuni che si costituiscono parte civile non hanno diritto a nessun elemento risarcitorio e che soltanto le vittime della mafia possono ottenere risarcimento, come se la lotta alla mafia non investisse direttamente la comunità. Come se i danni che la mafia produce non creano un vulnus, una ferita, all'intera comunità. La seconda questione è legata alla previsione normativa della vendita dei beni confiscati. Il Parlamento nazionale è intervenuto su questa materia prevedendo che è possibile procedere alla vendita dei beni confiscati. Più volte, anche in questo Parlamento, abbiamo affrontato l'argomento e c'è la nostra netta contrarietà a questa impostazione normativa.

Attività su temi di particolare interesse: il Programma operativo nazionale (PON) sicurezza 2007-2013: il Programma Operativo Nazionale (PON) "Sicurezza per lo sviluppo-Obiettivo Convergenza" 2007-2013 è stato approvato dalla Commissione europea con decisione del 17 agosto 2007.

Il PON consiste in 9 misure, tra cui l'adeguamento del sistema di controllo tecnologico del territorio, lo sviluppo di tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali, la formazione di risorse umane per la sicurezza e i contributi per la diffusione della legalità. Può contare, per la realizzazione degli interventi programmati, su una dotazione finanziaria pari a 1.158.080.864 euro, di cui il 50 per cento provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

La gestione del PON sicurezza è affidata alle strutture prefettizie dello Stato, anche se sono previste limitate forme di coinvolgimento (a livello consultivo) degli enti territoriali. Desta una certa perplessità il ritardo (martedì 3 marzo 2009, dopo due anni) con cui è stato istituito il Tavolo di Consultazione Territoriale della Regione Sicilia, relativo al PON sicurezza 2007-2013, presso la Prefettura di Palermo. Tavolo che è stato formalmente creato per migliorare la conoscenza e la partecipazione di tutti gli attori locali al Programma operativo nazionale, per favorire la condivisione delle scelte progettuali e lo sviluppo delle reti di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti.

Durante l'attività conoscitiva della Commissione, è emerso il rischio che i Comuni siciliani, la stragrande maggioranza di essi, possano essere in sensibile ritardo nella predisposizione di progetti adatti a fruire dei finanziamenti del PON. Inoltre, sembra che quei pochi progetti presentati non abbiano i requisiti minimi necessari per poter accedere al finanziamento.

La Commissione si è proposta di raggiungere, nel prossimo futuro, due obiettivi: creare delle sinergie affinché i Comuni possano ricevere degli aiuti nella predisposizione dei progetti finanziabili e analizzare la fattibilità di un'integrazione dei finanziamenti del Programma operativo nazionale sicurezza con quelli del Programma operativo regionale, al fine di realizzare interventi più efficienti, efficaci e coordinati.

Attività ispettiva della Commissione: sulla base di denunce precise e circostanziate, gli organi della Commissione hanno proceduto ad audizioni, relativamente ad alcuni fatti accaduti nel territorio della Regione siciliana, finalizzate ad una maggiore conoscenza della questione.

La Presidenza della Commissione si è altresì adoperata affinché la sala della Commissione fosse intestata all'onorevole Angelo Ganazzoli in occasione del decimo anniversario della scomparsa del primo presidente della Commissione antimafia (1984-1986). Durante il convegno che ne ha ricordato l'opera politica e istituzionale, è stato evidenziato il suo spessore intellettuale e sono state analizzate le sue proposte innovative relativamente ai temi dell'insegnamento della legalità e della legislazione sugli appalti.

Le attività della Commissione del suo plenum, dell'Ufficio di Presidenza e della Presidenza, nel corso del primo anno di attività, sono state molto diverse ed hanno suscitato una vasta eco nei mezzi di comunicazione di massa e un serrato dibattito tra gli addetti al settore. Soprattutto relativamente ad alcuni aspetti della legge regionale 15 del 2008 e alla legislazione sui beni confiscati.

Un primo compito è sicuramente la valutazione di tutti gli aspetti legati all'attuazione della legge regionale 15 del 2008. Assieme ai dirigenti regionali, alle associazioni di categoria, e a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti, si dovranno individuare le criticità della suddetta normativa e valutare nuove iniziative tenendo conto degli effetti prodotti.

Sarà poi fondamentale occuparsi ancora della legislazione sui beni confiscati, una normativa in continua evoluzione che dovrà essere continuamente analizzata dalla Commissione, sia nei risvolti nazionali, che in quelli locali.

A tal proposito voglio informare il Parlamento che abbiamo iniziato una attività conoscitiva sui beni confiscati. Il 42 per cento dei beni confiscati è gravato da ipoteca e perciò stesso non può essere trasferito alle Comunità locali né alle associazioni.

Molte volte l'ipoteca è sospetta: è davanti agli occhi di tutti quello che è avvenuto al feudo Verbumcaudo nelle Madonie, dove è stato sequestrato un bene ad un noto mafioso nel 1982, si tratta di Michele Greco. Ma nel 1981 il Banco di Sicilia, avendo conoscenza del profilo mafioso del soggetto, ha emesso ipoteca su quel bene che oggi è alla gestione diretta dell'amministratore giudiziario e quel bene non può essere trasferito alle comunità locali perché gravato da ipoteca.

Abbiamo richiamato le banche ad un maggiore senso di responsabilità, dobbiamo ricordarci con il Ministero di Grazia e Giustizia per vedere se è possibile intervenire su questa materia, in cui c'è una parte limitata delle nostre competenze e una gran parte delle competenze sono statali.

Non è più tollerabile che oltre il 40 per cento dei beni confiscati alla mafia non vengono, per questa ragione, restituiti a quelle comunità alle quali la mafia le ha sottratte attraverso l'utilizzo della forza, della coercizione, della intimidazione e degli omicidi.

E' per questo che la Commissione antimafia si impegnerà su questo terreno.

La terza sfida che la Commissione dovrà affrontare è quella inerente al PON sicurezza 2007/2013 e soprattutto all'elaborazione di proposte volte a migliorare il sistema dei progetti degli enti locali per accedere ai finanziamenti.

Un quarto punto che la Commissione ha deciso di porre all'attenzione è quello del rapporto tra credito e banche in Sicilia, soprattutto relativamente ai motivi che rendono il costo del denaro in Sicilia notevolmente più alto che nel resto d'Italia e alle eventuali connessioni tra l'usura, il sistema bancario e la mafia.

La crisi, onorevoli colleghi, sta determinando un nuovo riapparire dell'usura in Sicilia. I settori in crisi che non possono più accedere al mercato ordinario si rivolgono al mercato illegale e all'usura e gran parte di questi settori vengono risucchiati dentro il circuito usura-mafia.

La gestione dei lavori di realizzazione di opere pubbliche è uno degli interessi fondamentali della criminalità. Essa non è soltanto fonte di illeciti guadagni, ma comporta criticità che rallentano i programmi di investimento pubblici e privati. La quinta sfida che la Commissione si troverà ad affrontare assieme al Parlamento regionale e ai colleghi della quarta Commissione sarà quindi quella di analizzare approfonditamente la nuova legislazione degli appalti, individuando eventuali migliorie da apportare nell'ottica di contrasto alle infiltrazioni mafiose.

Sono queste le questioni che hanno caratterizzato un anno di attività della Commissione Antimafia che vogliamo sottoporre al dibattito e al confronto del Parlamento siciliano ed eventualmente alla sua approvazione.

MAIRA. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione appena letta dal presidente Speciale non può non trovare il mio plauso, perché è frutto di un elaborato comune del presidente Speciale, degli Uffici e degli altri membri della Commissione, anche perché il suo Ufficio di Presidenza ha avuto modo di lavorare all'unisono nei mesi di attività che hanno preceduto la relazione.

Devo sottolineare che, così come ha anticipato l'onorevole Speciale, il lavoro della Commissione, nei prossimi mesi, sarà incentrato nell'approfondimento di questo tema, del rapporto tra il sistema bancario con la clientela, della possibilità che direttamente o indirettamente alcuni funzionari, non proprio corretti e leali con la banca, possano favorire fattori di riciclaggio e di usura, ma soprattutto cercare di capire come il sistema bancario siciliano si possa avvicinare di più alle esigenze sia delle aziende, medie, piccole e grandi, sia delle famiglie, cercando di utilizzare al meglio quella aspirazione che hanno ormai molti sistemi bancari di operare anche come banca etica, e non solo come banca di affari.

La Commissione, da questo punto di vista, si ritiene enormemente impegnata, e credo che il rapporto con le banche sia iniziato nel migliore dei modi e che la prossima relazione della Commissione Antimafia su quest'aspetto sarà particolarmente approfondita ed interessante.

Ciò premesso, e premesso ancora che il lavoro della Commissione antimafia regionale e di questa Assemblea ha avuto consensi unanimi sia per la legge fondamentale varata in questa legislatura, sia per gli interventi nel territorio, sia per le audizioni svolte e per i suggerimenti che la Commissione ha dato nei vari provvedimenti legislativi che l'Aula ha prodotto, devo confessare a quest'Aula un momento di amarezza per fatti recenti, anzi oserei dire per fatti di oggi, di ieri e di domani.

Se la Commissione antimafia regionale è stata giudicata da tutti come una commissione produttiva, se così come tutti ritengono giustamente questa Commissione antimafia ha operato con grande attività normativa ed attenzione rifuggendo dalla passerella che, di solito, le Commissioni antimafia usano fare per caderismo politico, se questa Commissione antimafia ha visto giudicato il suo operato in termini estremamente positivi dal dottore Grasso, dai procuratori antimafia e dalla stessa Commissione antimafia nazionale, vorrei capire - e questo è il momento di amarezza - come può succedere che la Commissione antimafia nazionale che si trova a Palermo già da ieri, e lo sarà fino a domani, non senta il bisogno di un incontro con la Commissione antimafia regionale.

Bisogna essere coerenti. La lotta alla mafia è una lotta che non ha colore, che tutti vogliamo fare, indagando in tutti gli aspetti, i meandri, le contraddizioni e le collusioni che la mafia ha in Sicilia, e questa Commissione ha dimostrato, al di là dei colori e delle appartenenze, di volerlo fare con serietà e in maniera approfondita. Pertanto mi aspettavo che la Commissione antimafia nazionale si confrontasse con la Commissione antimafia regionale, non per dirci che siamo bravi, non ne abbiamo bisogno, ma per vedere reciprocamente di raccogliere quei suggerimenti e quelle attività che possano essere in sinergia tra le due Commissioni, e quindi fare un ulteriore passo in avanti nella lotta alla mafia, al racket, all'usura, al riciclaggio e all'estorsione.

Questo non è avvenuto, me ne dispiaccio. Probabilmente, al di là delle parole di circostanza e al di là delle formalità, la Commissione nazionale non tiene in grande considerazione la Commissione regionale antimafia.

E sbaglia, perché, per molti versi, abbiamo agito con grandissima professionalità e serietà, molto di più di quello che hanno dimostrato altre Commissioni antimafia di altre regioni, e anche quella nazionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Arena. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo regionale, mi dispiace che la relazione annuale della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia debba essere discussa in un Parlamento deserto o quasi, attento solo nelle poche unità presenti dei parlamentari interessati non ad un argomento, ma a quello che dovrebbe essere "l'argomento" che dovrebbe sovrintendere ogni iniziativa che in questa Terra si porta avanti, e non solo di carattere legislativo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente Speciale, il mio intervento non vuole assolutamente assurgere a quello di un novello Catone il censore ma, avendo seguito con grande attenzione l'onorevole Speciale nella sua relazione, mi sia consentito porre l'accento su alcune questioni, che dovrebbero vedere questo Parlamento, e sicuramente la Commissione antimafia regionale, impegnarsi maggiormente nella trattazione di un tema così delicato e così importante.

Ho preso alcuni appunti, presidente Speciale, e nelle proposte di riforma auspicherei personalmente - ma sono convinto di essere assolutamente condiviso e seguito da tutto il Gruppo parlamentare del Movimento per le Autonomie - sulla necessità di un approfondimento, visto che questa relazione si fonda precipuamente sul problema dei beni confiscati.

C'è anche una critica dalla quale mi permetto di allontanarmi relativamente alla natura risarcitoria della legge Rognoni-La Torre, su cui arriverò tra qualche istante, ma a mio avviso l'assegnazione di parte dei beni confiscati alla criminalità organizzata alle forze di polizia e alla giustizia, che sono criticate a pagina 11 da questa relazione, dovrebbero essere aumentate, rimpinguate, incentivate, sostenute. E questo non andrebbe a ledere quel principio di natura risarcitoria di cui si parlava poc'anzi relativamente alla legge Rognoni-La Torre. Non è vero che se una liquidità viene sottratta ad un territorio e poi non viene immessa di nuovo in quel territorio c'è un indebolimento dello stesso, perché se la confisca avviene geograficamente in una porzione di Sicilia, il fatto che i beni confiscati non siano restituiti a quel territorio non è indebolimento se il denaro confiscato dallo Stato viene ridistribuito con il potenziamento di uomini, mezzi e tecnologie e, anche in questo caso, con aiuti ad una giustizia che compie grandi sforzi ma che ha pochissimi mezzi.

Solo così si può migliorare il controllo di quel territorio.

Da questo punto di vista auspico un confronto con il Presidente della Commissione parlamentare antimafia regionale, onorevole Speciale, e come Movimento per le Autonomie presenterò delle proposte affinché si possa verificare la compatibilità ed anche la legittimità di un Parlamento siciliano che chiede, visto che si parla di proposta di riforma, che gran parte di queste somme confiscate possano essere non date allo Stato genericamente, onorevoli colleghi, ma date a quella parte dello Stato, e cioè le forze di polizia e il comparto giustizia che proprio in Sicilia non sono messe nella condizione di potere ben operare perché il valore simbolico - trovo molto spesso questa frase nella relazione - è un valore che non può assolutamente essere messo di fronte alla gigantesca forza di una mafia che ancora in questa Terra non è stata assolutamente sconfitta.

Questo Parlamento e questa Commissione parlamentare antimafia regionale, in cui sono presenti tutte le forze rappresentate in questo Parlamento, devono cercare di sforzarsi non solo con presenze simboliche ma affinché arrivino degli indirizzi precisi e si possa potenziare una presenza in termini di dotazione organica. Conosciamo tutti i problemi, che vengono tra l'altro giornalmente sbattuti sulle pagine dei giornali, molto spesso nelle ultime pagine, dai sindacati di polizia; sappiamo dell'insufficienza di organici, di mezzi e di tecnologie che, purtroppo, in questa Terra creano delle

gravissime complicazioni perché il controllo del territorio in Sicilia non è lo stesso di quello della Valle d'Aosta, dell'Umbria, della Lombardia, del Trentino o del Lazio.

E poi, sul versante divulgativo, so che noi come Parlamento siciliano, anche grazie al grande lavoro della nostra Commissione regionale antimafia, abbiamo approvato una legge importante, la numero 15 del 2008, che mi auguro sia la prima di una serie di interventi legislativi che questo Parlamento deve necessariamente adottare se si vuole continuare questa lotta incessante senza quartiere alla mafia. Però dobbiamo cercare di sforzarci tutti di più, dobbiamo cercare di potenziare un'attività divulgativa anche e soprattutto in quella scuola dell'obbligo che deve ricordare; pare che proprio in questi giorni ci sia stato un invito, non cogente, per la prima ora del prossimo anno scolastico a ricordare le straordinarie figure dei nostri eroi Falcone e Borsellino.

Non ci fermiamo però solo ad aspetti simbolici, cerchiamo di fare in modo - e il Parlamento lo può fare anche con disegni di legge - che l'istruzione pubblica della Regione siciliana preveda un'ora fondamentale obbligatoria, anche due o tre ore a settimana, di approfondimento e di studio del fenomeno della mafia, affinché si possa realmente creare una cultura antimafiosa nella nostra Terra.

Sul contrasto alla povertà, mi permetto di esprimere il mio dissenso relativamente a degli argomenti che dovrebbero essere trattati da un Assessorato apposito, mi dispiace che l'assessore Leanza non sia presente in questo momento in Aula per partecipare ad un dibattito così importante in una relazione in cui si parla di contrasto alla povertà.

Potremmo, ad esempio, - e mi auguro di trovarlo Presidente Speciale, l'anno prossimo, nella sua relazione - dedicare una grande attenzione al problema dell'immigrazione clandestina nella nostra Terra, agli intrecci tra l'immigrazione clandestina e l'utilizzo, con la tratta degli schiavi, di queste povere vite molto spesso spezzate nel tragitto dai paesi dell'Africa alla Sicilia, e le implicazioni con le attività criminali che spesso si servono di manovalanza a basso costo per potere continuare a distruggere, ad assetare e a dissanguare il nostro territorio. Di questo non si è parlato!

Sicuramente la Commissione ha svolto un buon lavoro, ma sicuramente questo Parlamento può e deve sforzarsi affinché non solo si rafforzi il raggio di azione e la portata di una Commissione parlamentare che non deve essere solo simbolica, ma che deve e può, perché espressione dei partiti presenti in questo Parlamento, svolgere una funzione di indirizzo legislativo, anche nei confronti di meccanismi lontani dal nostro Statuto speciale, e quindi una funzione di indirizzo nei confronti di una legislazione nazionale spesso carente, deve e può intervenire in materie come quelle della cultura, dell'istruzione pubblica, e le deve approfondire.

Mi complimento per la presenza, anche se sintetica, di un punto in ultima pagina relativo al rapporto tra credito e banche in Sicilia. Avete fatto bene, e mi auguro che presto ci possa essere un approfondimento, anche pubblico, con un'intera seduta parlamentare, signor Presidente, dedicato a questo grave problema, perché il costo del denaro in Sicilia è molto più alto rispetto al resto d'Italia, e alle eventuali connessioni tra usura, sistema bancario e mafia, che molto spesso penalizzano ingiustamente la nostra Terra e i siciliani.

Presidenza del Vicepresidente Oddo

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiorenza. Ne ha facoltà.

FIorenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il lavoro della Commissione Antimafia ha avuto una connotazione particolare, ed è stata la connotazione che ha reso possibile un lavoro all'unanimità degli intenti, senza che ci fossero divisioni partitiche o ideologiche che potessero minimamente incrinare quello che è stato ed è l'unico obiettivo dei parlamentari presenti, come così credo dell'intera Assemblea, di costituire un unico corpo compatto contro la criminalità organizzata.

La Commissione, oltre ad avere elaborato una delle prime leggi di questa legislatura in ordine temporale ad essere state approvate, ha avuto anche una funzione fortemente e strettamente collegata

al territorio. E' stata una Commissione che si è aperta, non si è chiusa all'interno del Palazzo; è stata una Commissione che ha incontrato presso le sedi delle varie Procure i procuratori e i pubblici ministeri impegnati nelle operazioni più delicate del territorio siciliano, da quello di Catania, a quello di Caltanissetta, a quello di Messina e a quello di Palermo, ricevendo il plauso, oltre che degli addetti ai lavori schierati in prima linea, e pertanto oltre che della magistratura, anche della gente comune, ha ricevuto il plauso della società civile che spontaneamente si è organizzata in associazioni antiracket, in associazioni di volontariato, per cercare di assistere coloro che erano stati oggetto di violenze collegate al pizzo piuttosto che all'usura e al racket.

Una funzione, quella della Commissione antimafia, sociale che ha voluto manifestarsi, oltre che con gli incontri, con aspetti - devo dire - anche più tecnici durante l'ultima finanziaria.

Vorrei ricordare che sono state attribuite somme ad uno degli articoli principali, all'articolo 1, che prevede che le scuole abbiano un sostegno di cinquemila euro per organizzare, all'interno del proprio contesto, alcune attività che promuovono lo sviluppo e soprattutto la cultura alla legalità.

Alle associazioni non solo siamo riusciti a dare informazioni, non solo siamo riusciti ad essere vicini sotto il profilo istituzionale, ma la Commissione si è fatta carico altresì di ricevere e di ascoltare parecchi suggerimenti e, in modo particolare, questo punto è stato più volte sottolineato in uno degli incontri, credo più significativi, della Commissione stessa, che è quello avvenuto a Roma insieme al Procuratore generale Piero Grasso, che ha voluto sottolineare come questa Commissione antimafia, in rappresentanza del Parlamento siciliano, era riuscita a dare una significativa svolta al modo di intendere una Commissione parlamentare che si occupasse di vigilanza e problemi sulla criminalità organizzata.

Allora, signor Presidente, il tema è quello di guardare avanti, è quello che questa Commissione oggi vuole avere: l'ambizione di iniziare a toccare temi che stanno vicino alla gente, non solo in termini di coloro che sono stati colpiti in prima persona dagli effetti negativi della criminalità organizzata, ma in un contesto più ampio. Vuole essere portatore di una cultura che, in ambito regionale, non può essere indirizzata solo ed esclusivamente alla società civile, ma deve essere indirizzata alla società che produce, alla società che eroga servizi, che dovrebbe erogare servizi, come dovrebbero essere le istituzioni bancarie, in un modo molto più trasparente e, oserei dire, in un modo molto meno articolato rispetto a quello che le banche oggi fanno.

Allora, questo sarà l'intento fondamentale della Commissione, questo sarà il tema della prossima seduta della Commissione regionale antimafia.

Colgo l'occasione per affermare un concetto di principio già espresso dal vicepresidente, onorevole Maira, e cioè che la Commissione nazionale antimafia scenda dallo scranno sul quale si è voluta porre ed inizi un dialogo con l'istituzione dell'Assemblea regionale siciliana che, non a caso, viene eletta nel suo consesso dalla gente, quindi con una differenza sostanziale, istituzionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Benedictis. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non faccio parte della Commissione in oggetto e tuttavia ho ascoltato molto attentamente la relazione del presidente Speciale, ed esprimo innanzitutto un plauso al lavoro svolto.

Però vorrei riflettere insieme sulle cose che sono state dette dai miei colleghi, in particolare dall'onorevole Maira, circa il peso, il ruolo che a questa istituzione, a questa Commissione viene dato da tutti noi quando egli cita il fatto che in questi giorni la Commissione nazionale antimafia, che è qui a Palermo, non ha sentito il bisogno di ascoltare la Commissione regionale.

A me viene da dare una risposta, ed è quella che se questo Parlamento - che ha avuto la lungimiranza di istituire questa Commissione nel 1991, con la legge 4 - ritiene di darle questa importanza, con la presenza assolutamente insufficiente dei deputati, è difficile che qualcun altro

possa riconoscerle maggiore importanza di quanto non gliene possiamo dare noi stessi che l'abbiamo istituita.

Il presidente Speciale ricordava che, prima di adesso, la relazione è stata presentata solamente in un'occasione, nel 1996, ed è vero, sono andato a guardare gli atti parlamentari, ed anche in quell'occasione gli interventi che si sono succeduti alla presentazione della relazione sono stati nel numero di cinque, stentati, come spesso usiamo fare, purtroppo, quando gli interventi in quest'Aula si svolgono con l'intento di consumare un rito.

Allora, questa è la minaccia principale, è il pericolo di far sì che questa Commissione sia e svolga la sua attività come una sorta di cipria che ci mettiamo addosso, con la quale ci tamponiamo il viso, una sorta di berretto o di foglia di fico della quale ci nutriamo, retoricamente a volte, quando vogliamo parlare di mafia, quando vogliamo parlare del bisogno, che pure è cogente, importante, estremamente necessario, di fare chiarezza su questo fenomeno, di affrontarlo, così come la legge 4 prevede, in maniera affatto differente da quella che è la missione della Commissione antimafia nazionale, bensì - come prevista dalla nostra legislazione regionale - con una Commissione che ha anche il compito di studiare meccanismi legislativi, interventi che possono risolvere il problema della pervasione di questo fenomeno che, infatti, dal 1991 ad oggi è cambiato profondamente.

Da questo punto di vista, è un'attività estremamente interessante, importante, indispensabile, laddove noi - lo sappiamo bene - soffriamo, anche economicamente, non soltanto di quello che ci viene tolto attraverso l'attività delle organizzazioni criminali, ma attraverso quello che non viene portato, che non si investe, delle attività economiche che non vengono avviate in questa Terra, degli investimenti che non vengono nemmeno immaginati perché direttamente il contesto criminale e indirettamente la capacità che ha di influenzare la pubblica amministrazione, di rendere inefficienti i percorsi di modernizzazione della nostra attività amministrativa nel suo complesso, pesano sul contesto economico e sulla sua capacità di dare risposte alle imprese e di agire nei circuiti economici. Quindi, dovrebbe essere un'attività straordinariamente importante.

Dico questo soltanto per fare una constatazione amara della disattenzione con la quale il Parlamento accoglie questo che dovrebbe essere, invece, un momento straordinario di dibattito e di riflessione su uno degli strumenti più importanti della sua attività, nel cuore della sua massima organizzazione istituzionale.

Quindi, un'occasione perduta da questo punto di vista, quando, invece, spesso ne cogliamo per dibattiti pretestuosi che si ingolfano di interventi che si accavallano per ore ed ore, quando c'è da litigare o da contendersi posizioni del tutto strumentali e pretestuose.

Questa, che era un'occasione, invece, per portare un contributo ad una questione così vitale della nostra vita economica e sociale è chiaramente sottoutilizzata, per non dire snobbata.

Quindi, c'è poco da stupirsi se poi altri, vedasi la Commissione nazionale antimafia, snobbano - ahimè, non è questa una scusa per loro, ma è un atto di accusa per noi - questa attività. Attività che, lo dico subito e con chiarezza, invece questa Commissione ha contribuito a rendere dignitosa nella disattenzione che non soltanto qui manifestiamo, qui secondo me ratifichiamo, ma che durante gli ultimi mesi ha accompagnato questo percorso.

In questa disattenzione la Commissione ha svolto un ruolo importante nel merito, ed è stato sottolineato nella relazione dell'onorevole Speciale che la presiede in maniera brillante, ma soprattutto attraverso gli esiti che questo Parlamento ha avuto modo di verificare, primo fra tutti l'approvazione della legge 15 del 2008, ma anche con una serie di altri approfondimenti e di azioni che hanno costituito questo grande sforzo, del quale ringrazio la Commissione, il presidente e tutti i suoi membri, perché dà dignità ad una istituzione, nonostante noi, devo dire, nonostante noi.

E questo che hanno fatto è un lavoro importante.

Credo che gli spunti che l'onorevole Speciale nella sua relazione ci ha voluto dare non vadano persi, non possono essere reclusi al ruolo di strumenti di cerimonia, così come potrebbe essere una seduta semideserta quale questa, ma che magari in un'altra occasione, e questo la invito a fare

Presidente, si possa discutere e raccogliere tutti gli stimoli che ci sono stati lanciati in una seduta apposita, magari nella sessione autunnale, alla ripresa. E primo fra tutti dovrebbe essere la vicenda che riguarda il nesso tra le attività di restituzione alla fruizione dei beni confiscati alla mafia e l'attività degli istituti bancari che, per il 42 per cento abbiamo sentito, rendono impossibile tale restituzione perché trattasi di beni ipotecati. La questione del feudo Verbumcaudo è un esempio, è una questione che dovremmo assumere come simbolica, che grida vendetta e che ancora oggi è oggetto di attività sinistra e ombrosa. Penso che dobbiamo assumere quella come una sorta di madre di tutte le battaglie nei confronti di questo atteggiamento delle banche incomprensibile e ingiustificato. Ci vuole un peso forte. Ci vuole una volontà importante che questo Parlamento deve esprimere a supporto di quella che la relazione ha indicato e cui ha accennato ad essere un'attività importante della sua azione.

A ciò mi sento di dare tutto il mio sostegno. Spero che presto avremo occasione per confermare questo sostegno nella maniera più ampia e più autorevole possibile con tutto il Parlamento siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ovviamente rinuncio.
E' iscritto a parlare l'onorevole Marrocco. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, non poteva esserci giorno migliore per trattare la relazione della Commissione Antimafia in Parlamento.

Il lavoro svolto dalla Commissione regionale antimafia - fino a ieri sera abbiamo partecipato alla fiaccolata in ricordo di Paolo Borsellino e in questi giorni la Commissione nazionale antimafia, come veniva ricordato, è in visita per delle audizioni qui a Palermo - e ancor di più i fatti della quotidianità ci riportano amaramente alla constatazione di un processo che ha portato ad un nulla di fatto poi nella concretezza, che è quello della strage di Borsellino. Dicevo che non poteva esserci giorno migliore in relazione ad un argomento di questo tipo.

Certo non posso non unirmi a chi ha constatato una assenza, forse di leggerezza di molti colleghi.

Il tema di cui oggi discutiamo non è un tema che appartiene alla storia passata.

Il fenomeno mafioso, il fenomeno della criminalità organizzata si è evoluto, è cambiato. Oggi ha metodi e modi diversi rispetto al passato. Usa sistemi completamente diversi. D'altronde, gran parte delle operazioni anticrimine portate a buon fine dalle Forze dell'ordine dimostra che il sistema mafioso oggi agisce in tutto il territorio nazionale, a buon vedere, giusto per testimoniare il fatto che quel luogo comune, che apparteneva alla storia recente, per cui la Sicilia era il luogo della mafia per eccellenza, oggi è stato finalmente soppiantato dalla constatazione di una Cosa nostra, di una 'Ndrangheta, di una Camorra che agisce non soltanto in tutto il territorio nazionale, ma agisce ancor prima del sistema economico attraverso una globalizzazione che forse proprio la criminalità organizzata ha inventato - perché no, anche questa potrebbe essere una riflessione da fare - e dicevo che sono giorni particolari perché si chiede a gran voce verità. Si chiede chiarezza su molti dei fatti che hanno caratterizzato la nostra storia recente.

In questo contesto storico si incarna il dibattito di oggi. La relazione che viene portata in Aula dalla Commissione testimonia come in due anni si può anche - e finalmente, oserei dire - riempire di contenuti, di sostanza, l'azione voluta quando è stata costituita la Commissione regionale antimafia.

Come ha detto il presidente Speciale, "tanto è stato fatto e la maggior parte delle volte in silenzio" per volontà unanime di questa Commissione. Infatti, l'obiettivo principale che ci siamo dati era quello di dare dimostrazione di concretezza, di fattività; così è stato, anche in virtù di quell'approvazione, all'unanimità, in quest'Aula, della legge numero 15.

In considerazione di tutto questo, anche constatando quello che la Commissione nazionale ha fatto non volendo invitare la Commissione regionale ad un'audizione diretta, abbiamo il dovere, presidente Speciale, di uno slancio ulteriore.

Abbiamo lavorato bene fino ad oggi.

Oggi, però, dobbiamo continuare sulla strada dell'autorevolezza. E' il caso, forse, di cominciare a riflettere su una riforma della legge istitutiva della Commissione regionale antimafia. Una riflessione che ci porti a dare poteri maggiori, a dare a questa Commissione di vigilanza sul fenomeno mafioso un ruolo autorevole maggiore rispetto a quello che oggi ha, in ossequio a tutto quello che fino ad oggi abbiamo fatto - lo ricordava il vice presidente, onorevole Maira - anche in relazione ad argomenti spinosi, delicati, come quelli dei rapporti con le banche, con gli istituti di credito. Se questo è il quadro all'interno del quale ci muoviamo oggi, in ossequio proprio a quel senso di responsabilità, a quel senso del dovere, a quell'etica che spesso viene abbandonata nella quotidianità, dobbiamo confrontarci su questo grande tema, sullo slancio ulteriore di responsabilità nel ruolo della Commissione Antimafia in Sicilia, a quella fase 2, al passaggio dalla teoria alla pratica, che deve diventare la rivoluzione culturale nella quale la Sicilia deve assolutamente muoversi come punto di riferimento.

Allora, in questo senso non possiamo che condividere quanto fatto dalla Commissione, ma da oggi in poi occorre aprire una fase nuova, una fase di confronto sui poteri di questa Commissione regionale. Dinanzi ad un sistema che oggi, ahimé, è fatto di grande permeabilità rispetto ai fenomeni criminali, alla corruzione, questo Parlamento ha il dovere di porre un argine e lo fa attraverso le norme che approva, attraverso la trasparenza che mette negli atti che porta a termine.

Questo è il ruolo di questo Parlamento, e dinanzi alla Commissione nazionale antimafia noi dobbiamo avere anche un sussulto di orgoglio, signor Presidente.

Penso che questi due anni sono serviti per dare sostanza, per dare grande contenuto a questa Commissione. Oggi cerchiamo di fare un passo ulteriore dinanzi a quanto sta accadendo attorno a noi.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, ho chiesto la gentilezza all'onorevole Adamo di concedermi di parlare prima di lei. So che apprezzerà quello che dirò.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colianni.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di ascoltare per trenta secondi il mio intervento. Mi sono permesso di chiedere tale cortesia all'onorevole Adamo per annunciare che, se viene chiesto il voto in questa Aula, di approvazione di un tema così importante...

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, non è previsto il voto. Stia sereno. Non c'è voto.

COLIANNI. Potrebbe esserci un apprezzamento della relazione. In quel caso, sappia che io abbandono l'Aula. Non voto, non esprimo pareri. Penso che quest'Aula meriti di essere più piena di deputati, che quest'Aula possa essere più interessata. Pensate che possa liquidarsi, in un momento storico come questo, un dibattito sull'antimafia con dieci parlamentari in Aula?

Signor Presidente, io mi rifiuto e voglio che le mie parole restino agli atti.

Le chiedo di rinviare questo dibattito, di non chiuderlo e di metterlo al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta parlamentare.

Ritengo che sia un'offesa alla Commissione, che sia un'offesa a tutti noi e al Parlamento siciliano se un tema così importante debba essere apprezzato da dieci persone. Questo è quello che penso...

MANCUSO. Ha ragione! Come Governo c'è soltanto l'onorevole Di Mauro. E' una vergogna! Ha ragione!

COLIANNI. E siccome su questo tema, signor Presidente, non ci sono partiti, chiedo scusa al mio capogruppo e agli altri colleghi se, probabilmente, il mio intervento non sarà apprezzato positivamente. Siccome vedo che dai banchi di tutti gli schieramenti, nessuno escluso, vi è un'assenza quasi assoluta, tombale, preannuncio che abbandono l'Aula se lei non dovesse rinviare il dibattito alla prossima seduta.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, non drammatizzerei l'assenza di molti colleghi perché in realtà la Commissione ha avuto al suo fianco l'Assemblea tutte le volte che è stato necessario votare una proposta della Commissione. Ritengo che, in realtà, in un anno sicuramente difficile per la politica siciliana, caratterizzato da tensioni politiche enormi, da difficoltà amministrative evidenti, in realtà, il lavoro della Commissione abbia riunito l'Assemblea, e tutte le volte che c'è stata una proposta, l'Aula l'ha votata all'unanimità. E credo che questo sia un segnale importante.

Ritengo che l'assenza dei colleghi, oggi, sia determinata probabilmente dal mese, dal fatto che siamo quasi alla vigilia della pausa estiva, e non certo da disinteresse.

Mi sembra più grave, invece, come diceva l'onorevole Maira, il fatto che la Commissione antimafia nazionale venga in Sicilia e non si metta in contatto con la nostra Commissione.

Su questo, probabilmente, una protesta ufficiale ritengo che sia importante.

Sono convinta che a settembre, alla ripresa dei lavori, troveremo slancio su questi temi e su alcune cose che sono state già dette dai colleghi prima di me, e mi riferisco soprattutto al rapporto mafia-banche. Faccio appello al presidente della Commissione perché possa coordinare un'azione importante perché la legge-voto, che questa Assemblea ha approvato all'unanimità, venga portata al Parlamento nazionale ed approvata.

Penso che, più che soffermarci sulle assenze, sia importante, invece, valutare, così come noi facciamo a nome del Gruppo Sicilia - sto parlando assolutamente a nome del mio Gruppo - l'azione svolta dalla Commissione. Faccio i complimenti alla stessa e mi associo alla proposta dell'onorevole Livio Marrocco che, a questo punto, forse è necessario rafforzare i poteri della commissione perché siano ancora più consistenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, spero che il Governo, come i parlamentari del mio Gruppo, siano in collegamento dalle loro stanze, dove stanno lavorando, per seguire il dibattito. Infatti, per quanto ci riguarda, il Gruppo parlamentare del Popolo della Libertà in questo momento è presente nel Palazzo e sta seguendo questo dibattito parlamentare. E, come ho detto, spero che lo stia facendo anche il Governo, perché piuttosto che quella dei parlamentari, è l'assenza del Governo ad essere piuttosto grave in un dibattito così particolare.

Non mi sento di dare un giudizio su quella che è stata l'attività della Commissione parlamentare. Posso però affermare che qualsiasi azione - che si svolga in Parlamento, nelle scuole, con la Magistratura, con le Forze dell'Ordine - contro il fenomeno mafioso, è sempre qualcosa di positivo.

Rispetto a questo vorrei dare un giudizio più politico sulla relazione della Commissione.

In sostanza, ritengo che sia un lavoro che deve continuare nei prossimi anni.

Questa è la prima relazione da quando siamo stati eletti nel 2008; è una relazione molto timida; è una relazione molto scolastica del fenomeno. E questo, naturalmente, è dovuto a quelle che sono state le iniziative svolte dal Presidente proprio all'inizio di un lavoro che nei prossimi anni, certamente, troverà quello che tutti ci aspettiamo.

In particolare, mi rifaccio ad un argomento di attualità. Sono stato invitato qualche minuto fa ad un convegno interessante su mafia, politica e rifiuti, dove peraltro tra i relatori ci sono anche il

presidente della Commissione e altri autorevoli esponenti di questa materia. Nella relazione, al momento, non se ne parla affatto, ma ritengo che questa commistione tra politica, mafia e affari è un approfondimento che verrà fatto dalla Commissione.

Ritengo indispensabile esaminare questo connubio. Peraltro, quest'Aula ha affrontato anche momenti durissimi dovuti ad una relazione precisa del Presidente della Regione, il quale nelle scorse ore - o tra qualche ora - è stato ascoltato prima dalla Procura della Repubblica di Messina, sarà ascoltato dalla Commissione nazionale antimafia su fatti in generale, fatti che non riguardano soggettivamente qualcuno, ma quella che appunto è la commistione forte tra mafia, politica e affari, io direi anche la commistione tra mafia ed enti locali, tra sindaci, assessori comunali e consiglieri comunali. Abbiamo esempi a non finire nei rapporti di polizia giudiziaria; abbiamo anche sindaci con provvedimenti restrittivi; abbiamo comuni dove l'azione della Commissione antimafia, su quei Comuni, su quei consigli comunali, deve essere molto più incisiva, molto più attenta, con atti ispettivi, atti che devono essere riferiti nelle loro azioni a questo Parlamento.

E' una Commissione Antimafia che deve, per forza di cose, - ritengo che nelle righe della relazione del presidente Speciale sia stato detto - migliorare quelle che sono le azioni, anche modificando le prerogative, e tutta una serie di norme che possono supportare bene l'azione della Commissione stessa.

Noi dobbiamo prima di tutto "guardare in casa", nel senso che dobbiamo guardare all'attività della politica nei confronti delle pubbliche amministrazioni e poi inserirci in un campo che è molto più vasto. Un campo nel quale la Magistratura e le Forze dell'ordine hanno sicuramente svolto bene il loro lavoro e, a volte, dobbiamo dirlo, non sono stati affiancati da una politica attenta, da una politica precisa, da una politica che non ha avuto la forza di dire "no" ad atteggiamenti che hanno portato ad una situazione a volte veramente incomprensibile per le attività pubbliche.

Rispetto a questo non c'è da dare nessun giudizio. Si può dare il plauso solo per il fatto che la Commissione si è occupata di mafia, e non può che venire non solo dal Parlamento, ma da tutti i siciliani. L'auspicio è che questa Commissione possa fare molto di più. Che il supporto della politica di questo Parlamento, ritengo anche del Governo, possa essere da stimolo ad una nuova azione.

Mi pare che i primi passi, quelli sotto il profilo istituzionale, di incontri vari, di convenzioni e di attivazioni di fondi anche europei è stato fatto; dobbiamo passare al concreto. Dobbiamo vedere all'interno delle pubbliche Amministrazioni come possiamo fare e come dobbiamo fare per mettere fuori dalla gestione gente che non c'entra niente né con la politica né con la buona amministrazione, ma che ha a che fare solo con un sistema che in Sicilia dobbiamo dimenticare, speriamo presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Speciale per una replica.

SPEZIALE. Signor Presidente, io non mi aspettavo una presenza massiccia perché mi rendo perfettamente conto che, inserita all'ordine del giorno dopo la discussione del disegno di legge, la discussione sulla relazione della Commissione antimafia poneva e pone a noi un interrogativo più di fondo, quello di abituare il Parlamento ad un dibattito sulle questioni anche quando queste non hanno una cogenza amministrativa o un riscontro legislativo immediato.

Sono soddisfatto del dibattito, tutto sommato, perché i passi si fanno uno alla volta.

Il Parlamento siciliano non ha più approvato una relazione di Commissione antimafia dal 1996.

Stasera, seppure in pochi, stiamo procedendo, informalmente si dice, ad approvare nel senso che si prende atto della relazione della Commissione antimafia.

Seconda questione: la Commissione antimafia regionale non aveva prodotto un'attività legislativa da ben dodici anni. Abbiamo visto che la Commissione antimafia, nel corso di questo anno e mezzo, ha prodotto una consistente attività legislativa che è stata apprezzata, come più volte riconosciuto da molti che sono intervenuti, anche da autorevoli esponenti a partire dal Procuratore nazionale antimafia dottore Grasso.

Terza questione: ha introdotto un elemento di carattere pedagogico che non riguarda soltanto gli studenti delle scuole, ma riguarda anche i pubblici amministratori. Il collega Mancuso, che è stato sindaco di Adrano, sa che i bandi di gara sono leggi speciali e tutti i comuni, prima ancora che si istituisse la norma che stabiliva il conto corrente unico, tutti i comuni - se lo avessero voluto - avrebbero potuto inserire nei propri bandi di gara la norma sul conto unico per permettere il controllo della tracciabilità della spesa. Se i comuni non lo hanno fatto è perché si è agitato spesso il tema della lotta alla mafia, ma concretamente poi non si agisce con atti di carattere amministrativo e normativo che tendono a rendere più possibile e trasparente il contrasto alla criminalità organizzata. Le prerogative della Commissione antimafia sono limitate da questo punto di vista. E quindi penso che l'attività che è stata svolta è positiva - di questo ringrazio i colleghi della Commissione - e tuttavia devo - approfittando della presenza del Governo - riscontrare una insensibilità da parte del Governo. Non sono mai abituato a fare denunce, non è nel mio stile.

La normativa stabilisce che è fatto obbligo alla Regione di costituirsi parte civile nei processi di mafia. Abbiamo chiesto al dottore Palma, che ancora non ha risposto, ed è un fatto gravissimo - non so come si debba intendere questo fatto - in quanti e quali processi di mafia la Regione siciliana si è costituita parte civile per dare riscontro alla norma prevista.

Costituirsi parte civile in un processo di mafia non è niente di particolare perché l'avvocato che arriva lì non fa altro che rimettersi agli atti del Tribunale, del pubblico ministero del Tribunale; tuttavia la costituzione di parte civile ha un valore simbolico straordinario nei confronti della Sicilia e nei confronti del resto del Paese.

Proprio ieri un mio amico, dirigente nazionale del mio partito, mi ha chiesto di fornirgli la legge siciliana perché dopo le ultime vicende in Lombardia, dove il fenomeno della mafia comincia a penetrare nell'economia, hanno chiesto di mutuare loro stessi la nostra normativa regionale. E se noi costituiamo un esempio di norme positive per le altre regioni, questo va a vantaggio del modo con cui legiferiamo.

Voglio porre un'altra questione al Governo: la legge 15 del 2008 è stata sostanzialmente svuotata nell'ultima finanziaria, forse approfittando del fatto che io ero preso dalla mia candidatura a sindaco di Gela. C'è un impegno del Governo, e precisamente dell'assessore Cimino, a ripristinare i capitoli di bilancio, in quanto sono stati azzerati interi capitoli, e pure era una legge che aveva già prodotto risultati positivi, a partire dall'articolo 1.

L'articolo 1, infatti, dava un contributo di cinquemila euro alle scuole. Il primo anno, nel 2008, - la legge è stata approvata nel novembre del 2008 - sono stati centocinquanta gli istituti scolastici siciliani che hanno goduto del beneficio e hanno attivato iniziative per i laboratori di legalità. Il numero di cittadini che hanno denunciato e che hanno richiesto i benefici della legge 3 è arrivato a otto. Qualcuno dice che è un numero esiguo! Chi dice che è un numero esiguo sbaglia. Infatti, siccome la legge dice "quando c'è il rinvio a giudizio", il rinvio a giudizio avviene dopo un anno e se consideriamo che la legge è andata a regime nel 2009 e, quindi, già il fatto che ci sia un numero consistente di imprenditori che denunciano e hanno portato i propri estortori al rinvio a giudizio lo si deve in larga misura all'efficacia di questa norma.

Otto non sono pochi, è un numero che tende ad aumentare.

In più, questa norma ha una maggiore sensibilità in alcune località della Sicilia dove è più presente l'attività politica, dal punto di vista pedagogico, di contrasto alla mafia. Mi riferisco, per esempio, alla provincia di Caltanissetta e mi riferisco alla città di Gela.

Bisogna fare di più e questo è ovvio. Ma stasera non abbiamo il tema di cosa deve fare la Commissione antimafia. Il tema è l'approvazione della relazione annuale dell'attività della Commissione antimafia, e bisogna fare di più e meglio.

Io penso che tutti assieme dovremmo rivedere l'impianto e le prerogative che il legislatore regionale ha attribuito alla Commissione regionale antimafia. Ritengo che i suoi poteri vadano modificati ed estesi. E vanno modificati ed estesi in una fase delicatissima della vita politica siciliana

e della vita economica siciliana, in cui c'è il rischio che, se trovi conti consistenti dell'economia siciliana, possano essere risucchiati in qualche modo dall'usura e dalla mafia. Il rischio è altissimo perché la crisi colpisce i settori più deboli. E quando c'è crisi il mondo dell'impresa, il mondo produttivo, non potendosi rivolgere direttamente al mercato ordinario, al mercato delle banche, si rivolge al mercato dell'usura. E spesso il mercato dell'usura ha una connessione diretta con la mafia e molte delle aziende finiscono con il diventare patrimonio indiretto della malavita organizzata e della mafia.

Che si fa di fronte ad un argomento di questo tipo?

E' un argomento che riguarda la Commissione Antimafia, ma riguarda la politica regionale, il modo come noi interveniamo nel rapporto credito/impresa, il modo come noi suscitiamo un interesse diverso nel mondo dell'impresa, il modo come sistemiamo i settori produttivi, che investe certo il confine della mafia, ma che riguarda più direttamente temi connessi all'attività economica della nostra Regione.

Abbiamo voluto introdurre questo argomento, lo stiamo introducendo.

Un altro argomento delicatissimo riguarda la natura risarcitoria. L'ho sentito dire qui e ripetere a qualche collega, e ovviamente non condivido seppure ne rispetto la posizione.

La natura risarcitoria dei provvedimenti: in questi giorni abbiamo parlato con il presidente della Regione Toscana. In Toscana, nel Senese in particolare, c'è una grossissima azienda, un pezzo di azienda, che è stata sequestrata. E' una grossissima azienda ed è di Piazza.

Piazza ha un'azienda in Toscana e c'è un provvedimento di confisca per quell'azienda. E' stata confiscata. La Regione Toscana e i comuni della provincia rivendicano che quel bene venga attribuito ai toscani. Personalmente ho esaminato la questione. Piazza non aveva nessun interesse in Toscana se non quello di comprare quel bene.

Si pone un tema: se quello che è stato accumulato illecitamente in Sicilia non debba essere in qualche modo, non attraverso una politica di questue ma attraverso un confronto tra il Governo regionale e il Governo nazionale, essere restituito alla Sicilia.

Quando è stata fatta dal Governo nazionale la norma sul fondo unico per la giustizia, il Governo ha stabilito che le somme sequestrate e confiscate vanno al fondo unico per la giustizia e ridistribuite in tre capitoli: Ministero degli Interni, Ministero di Giustizia e Ministero del Bilancio.

Io posi e pongo una questione centrale che non può essere affrontata dalla Commissione antimafia, ma va affrontata in termini di potere contrattuale della Regione nei confronti dello Stato, per sapere se è ipotizzabile l'idea che su un milione di euro sequestrati in Italia, secondo una stima approssimativa fatta dal Ministero degli Interni il 40 per cento è stato confiscato in Sicilia, ben 400 milioni di euro, e questi 400 milioni di euro sottratti illegalmente al circuito economico della Sicilia devono essere utilizzati dallo Stato per risanare i bilanci dello Stato!

E' una questione che si pone, ovviamente, nel confronto, e non riguarda solo il tema della Commissione Antimafia, perché la Commissione ha posto il problema. Il Parlamento ha approvato una legge-voto con l'assessore alla Presidenza dottore Ilarda; ma non si va con leggi-voto, si contratta! Si parla con Tremonti per incidere sul peso della contrattazione, nel momento in cui c'è una contrazione di risorse nei confronti del Mezzogiorno. E, quindi, penso che stasera possiamo senz'altro prendere atto della relazione della Commissione Antimafia.

Poi, per quanto riguarda la questione posta da qualche collega di proseguire il dibattito, lo dico qui al Governo, vi sono due questioni fondamentali che sono emerse stasera: la prima questione riguarda la possibilità di estendere le prerogative, di allargare i poteri della Commissione Antimafia; la seconda questione, che si è posta con carattere d'urgenza nel dibattito di stasera è il rapporto tra la Sicilia e lo Stato in materia di beni e di somme confiscate alla mafia.

Si tratta di una questione centrale che riguarda il rapporto fra noi e lo Stato centrale, non perché lo Stato centrale è "cattivo" ma in quanto sta esercitando una politica che viola i principi risarcitori, che

erano l'asse fondante della legge Rognoni-La Torre, e che con gli ultimi provvedimenti il Governo nazionale rischia di minare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Mauro, assessore per il territorio e l'ambiente, in rappresentanza del Governo.

DI MAURO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in un dibattito importante e, pur lamentando qualche collega una scarsa presenza, verifico invece che tutti i Gruppi parlamentari sono presenti, che parecchi sono stati gli interventi e che c'è stato anche un confronto - mi permetto di dire - che non solo ha tenuto conto della relazione presentata dalla Commissione Antimafia, ma ha posto pure alcune questioni importanti che certamente non possono essere affrontate nell'ambito di questa seduta, ma al momento opportuno. Già il Presidente e il Governo hanno posto la situazione all'attenzione del Governo nazionale, ma - come tutti sanno - in questo momento il Governo nazionale ha indirizzato le risorse che scaturiscono dall'appropriazione di beni mafiosi verso capitoli di spesa che tutto hanno, fuorché la destinazione alla Regione siciliana.

E' una questione importante che è stata più volte trattata - lo riconosco - con attività di tutti i partiti presenti nel Parlamento nazionale ma che, a tutt'oggi, non ha avuto riscontro.

Ciò non significa che bisogna arrendersi, ma che bisogna insistere su un tema così importante.

Mi sembra opportuno, questa sera, ritornare su quello che è il compito di questa Commissione, su quello che ha fatto questa Commissione, facendo rilevare un dato importante in questa legislatura: la composizione - che, se non ricordo male, è stata approvata da tutto il Parlamento - di una Commissione Antimafia, chiamando alla sua presidenza l'onorevole Speciale, proprio perché voleva esserci da parte di tutti la consapevolezza dell'esigenza di una istituzione che affrontasse, nei limiti e nei compiti che una Commissione antimafia può e deve avere in questa Assemblea, e cercando di dimostrare come Parlamento e come partiti, presenti in questo Parlamento, tutta l'attenzione possibile su un tema così difficile, che si tramanda da generazioni, e che ritroviamo ogni giorno sulla stampa. Chi vi parla è certamente attento ad ogni provvedimento che assume, cercando di rappresentare che il dovere di ogni amministratore di questa Regione è andare al di là di quelli che sono i compiti istituzionali.

Proprio oggi ho dato direttive al Direttore generale, pur essendo l'Assessorato regionale del Territorio organismo di transito nel rilascio di alcune autorizzazioni, di chiedere tuttavia alla Prefettura le informazioni antimafia, perché vero è che l'autorizzazione finale per una cava, per una energia, spetta all'Assessorato per l'energia, ma è anche vero che il Governo della Regione siciliana, per la parte relativa alla istruttoria affidata all'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, deve dotarsi di informazioni "atipiche" da parte della Prefettura.

Cosa vuol dire informazioni atipiche? Vuol dire che nell'*iter* amministrativo di una pratica che fa riferimento ad una società, che fa riferimento ad un amministratore, ritengo opportuno che la Regione si doti nei vari passaggi amministrativi di un passaggio di questo tipo, perché non è possibile che vi siano dei soggetti che immaginano di potere frequentare i palazzi di Governo, mettendo a rischio anche chi lavora onestamente, correttamente.

E credo che questi sono i segnali importanti che ogni amministratore deve porre in essere perché se è vero che, da un lato, questo Parlamento ha pensato di eleggere una Commissione, è anche vero che questa Commissione pur, ripeto, nell'ambito dei limiti a cui essa stessa si richiama nella consapevolezza dei limiti stessi, ha cercato di mettere in atto una serie di attività che sono state oggi presentate con, mi permetto di dire, molta lealtà, con molta onestà al Parlamento per affermare: "in questo anno abbiamo fatto queste cose, abbiamo cercato di dare un segnale che anche questo Parlamento, che rappresenta la Sicilia e le sue istituzioni, vuole cambiare proprio per cercare di dimostrare ulteriormente all'esterno, qualora ce ne fosse bisogno, una sensibilità diversa che è in

ciascun parlamentare. E credo che in questo anno, ripeto, pur in un anno difficile per questo Parlamento - vi sono state difficoltà di governo e di attività legislativa -, la Commissione ha cercato di mettere in atto una serie di compiti istituzionali che poi sono quelli di una vigilanza sull'attività, per esempio, dei comuni, nei limiti dei compiti assegnati alla Commissione.

Per quanto riguarda i rapporti con la Commissione antimafia nazionale, certo registro questo atto irriguardoso perché poteva dedicare, in questi due giorni di lavoro, minuti importanti di conoscenza di quello che ha fatto il nostro Parlamento, di quello che sono le conoscenze della Commissione antimafia regionale in un anno e mezzo di legislatura. Però dobbiamo guardare avanti e tutti quanti - non solo la Commissione - dobbiamo registrare la consapevolezza di avere compiuto il nostro dovere cercando di incrementare l'attività antimafia.

Poi, mi permetto di dire una cosa all'onorevole Speciale che ha rivolto un appello al Governo.

Lei sa, onorevole Speciale, che questo è compito del Parlamento, il Governo non può che essere d'accordo, nell'ambito delle cose che sono possibili, se c'è spazio, ad implementare le competenze della Commissione, tenendo presente che se mancano all'appello delle risorse - lei magari non era presente, ma lo saprà - dipende dalle difficoltà che abbiamo dovuto affrontare durante i lavori intensi per la redazione del bilancio.

Colgo l'occasione per dire che è opportuno continuare su questa strada intensificando il lavoro e tenendo presente che il Governo non solo è su questa linea ma, tutte le volte che sono state presentate in Giunta di Governo richieste di costituzione di parte civile, il Governo le ha sempre accolte - mi dispiace, e farò menzione di quel che è stato detto dall'onorevole Speciale al dirigente preposto all'Ufficio legislativo per la mancata risposta -, ma posso sin d'ora assicurare il Presidente della Commissione e il Parlamento che tutte le volte che il Governo, ripeto, è stato chiamato a pronunciarsi in ordine alla costituzione di parte civile lo ha sempre fatto senza guardare in faccia a nessuno, senza timori e senza preoccupazioni di sorta. E' nostro dovere farlo, anche per rispetto dei siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come peraltro richiesto dall'onorevole Colianni, è ovvio che la Presidenza valuterà, assieme alla Presidenza della Commissione Antimafia e comunque in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, l'opportunità o meno di ritornare su argomenti contenuti nella relazione medesima

Pertanto la Presidenza esprime il più vivo ringraziamento nei confronti del Presidente e dei componenti della Commissione regionale antimafia per avere svolto una attività seria ed impegnativa.

L'Assemblea prende atto della relazione approvata all'unanimità dalla Commissione e dei qualificati interventi svolti nel corso della seduta dagli onorevoli deputati e dall'Assessore, onorevole Di Mauro, in rappresentanza del Governo della Regione.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 21 luglio 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "*Famiglia, politiche sociali e lavoro*".

III - Discussione unificata di atti politici e ispettivi in ordine alle misure da adottare per far fronte alla drammatica crisi agricola che investe la Regione.

XV LEGISLATURA

186^a SEDUTA

20 luglio 2010

La seduta è tolta alle ore 19.40

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Autonomie locali e funzione pubblica»**

LUPO. - «Al Presidente della Regione, premesso che:

il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana ha accolto, con decisione n. 488/2009, l'appello di molti funzionari direttivi dell'Amministrazione regionale e statuito che la stessa emani gli atti necessari alla definizione dell'area separata della vicedirigenza, di cui all'art. 17 bis del d.lgs. n. 165 del 2001;

l'art. 17 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 stabilisce l'istituzione della vicedirigenza e ne individua direttamente i beneficiari; statuisce anche sulla possibilità, limiti e procedure della delega di funzioni dirigenziali, rinviando per il resto, e soprattutto per il trattamento economico, alla contrattazione collettiva di comparto;

il legislatore stabilisce che nella separata area della vicedirigenza vada ricompreso il personale in possesso di tre requisiti: la laurea, l'appartenenza alle posizioni C2 e C3 del comparto ministeri (applicabile nella Regione siciliana al personale appartenente alle posizioni D3, D4, D5), ed infine l'anzianità di cinque anni in dette posizioni;

la decisione del CGA ha sottolineato l'obbligo, in capo all'Amministrazione regionale, di procedere all'adozione degli atti amministrativi propedeutici all'avvio della contrattazione collettiva volta all'introduzione dell'area contrattuale della vicedirigenza;

considerato che:

l'istituzione della separata area della vicedirigenza può restituire vitalità all'Amministrazione regionale, impegnando un certo numero di funzionari direttivi in direzione di una maggiore e riconosciuta responsabilità, creando al tempo stesso le condizioni per una generale aspettativa di tutti i lavoratori verso una futura carriera verticale. Questa, inoltre, concorre anche alla definizione dei compiti dirigenziali attuali, per l'individuazione di quelli da delegare ai vicedirigenti;

spetta al Governo regionale non solo avviare tutti gli atti propedeutici per la contrattazione collettiva, ma indicare anche con chiarezza quale sia l'impegno economico che la Regione intende sottoscrivere;

quale sia, alla luce delle superiori considerazioni, l'intendimento del Governo regionale al fine di ottemperare alla decisione del Consiglio di giustizia amministrativa n. 488/2009;

quale trattamento retributivo intenda prevedere per i vicedirigenti, nel rispetto della contrattazione collettiva regionale.». (669)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 669, a firma dell'onorevole Lupo, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessorato con nota n. 990 del 9 giugno 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Com'è noto, con sentenza n. 488/09 del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana, depositata il 25/5/2009, è stato accolto il ricorso di circa ottanta funzionari direttivi in possesso di diploma di laurea, inquadrati da oltre cinque anni nelle categorie D3, D4 e D5 della contrattazione collettiva del comparto della Regione Sicilia per la riforma della sentenza del TAR Sicilia, n. 913 del 10 luglio 2008 – (che aveva dichiarato inammissibile il ricorso proposto per l'annullamento del silenzio rifiuto tenuto dall'amministrazione regionale su un atto di diffida e messa in mora, notificato nel novembre 2007, col quale gli istanti avevano chiesto l'adozione degli atti

propedeutici alla istituzione dell'area separata della vicedirigenza ai sensi dell'art. 17/bis del D. Lgs. n. 165/2001 e, in particolare, l'emanazione, da parte della Giunta Regionale, di atti di indirizzo e di impulso per l'ARAN Sicilia, per la definizione mediante contrattazione collettiva dell'area autonoma della vicedirigenza nella pubblica amministrazione regionale).

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 212 del 27 giugno 2009 si è pronunciata sulla problematica statuendo di:

- “prendere atto della decisione emessa dal C.G.A. n. 488/09 e per l'effetto approvare la relazione del Dipartimento regionale del personale, dei servizi generali, di quiescenza, di previdenza ed assistenza del personale della Presidenza n. 113765 del 26 giugno 2009 relativa alla vicedirigenza quale atto di indirizzo per l'ARAN Sicilia”;
- “dare mandato all'Assessore alla Presidenza di assumere le necessarie iniziative, anche a carattere legislativo, per la riorganizzazione del settore del pubblico impiego regionale ed in tale ambito prevedere forme opportune per addivenire all'istituzione alla vicedirigenza contestualmente all'esaurimento della terza fascia dirigenziale e compatibilmente con le disponibilità finanziarie del bilancio;
- “autorizzare l'avvio delle procedure concorsuali per il passaggio dalla terza alla seconda fascia dirigenziale senza oneri aggiuntivi”.

Con successiva nota del 21 gennaio 2010 è stata notificata a questo Assessorato la decisione n. 43/2010, pronunciata sul ricorso n. 1242/08, che pone in capo alle Amministrazioni appellate (Presidenza della Regione, Giunta Regionale, ARAN Sicilia, Assessore Regionale alla Presidenza – oggi Assessore Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica) “l'obbligo ad assumere, entro trenta giorni decorrenti dalla comunicazione o notificazione della decisione stessa, le determinazioni espresse, in risposta alla richiesta formulata dai ricorrenti”.

Quest'ultima decisione accoglie il ricorso presentato da 18 funzionari direttivi in possesso di diploma di laurea, inquadrati da oltre cinque anni nelle categorie D3, D4 e D5 della contrattazione collettiva del comparto della Regione Sicilia per la riforma della sentenza del TAR Sicilia, n. 711 del 28 maggio 2008 che ha dichiarato l'inammissibilità del ricorso proposto per l'annullamento del silenzio rifiuto tenuto dall'amministrazione regionale su un atto di diffida e messa in mora con il quale gli istanti avevano chiesto l'emanazione di indirizzi per la definizione mediante contrattazione collettiva “dell'area autonoma della vicedirigenza” prevista dall'art. 17 – bis del D. Lgs 30 marzo 2001, n. 165.

La recente sentenza n. 43/2010 non introduce nuovi elementi giuridici rispetto a quelli che hanno già indotto la Giunta Regionale a deliberare l'atto di indirizzo n. 212 del 27 giugno 2009, ma prende atto dell'entrata in vigore dell'art. 8 della legge 4 marzo 2009, n. 15 dichiarando che l'interpretazione formulata dalla nuova norma (secondo la quale non vi è più obbligo di attivare l'istituto della vicedirigenza, sia pure attraverso la contrattazione collettiva) non incide sulle conclusioni di accoglimento del ricorso e afferma la necessità per l'Amministrazione Regionale di pronunciarsi ed obbliga ad indicare “con chiarezza le proprie determinazioni in ordine alla scelta di prevedere, o meno, la vicedirigenza”.

Con deliberazione n. 52 del 24 febbraio 2010 la Giunta Regionale ha quindi:

- preso atto della decisione emessa dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana n. 43/2010 ;
- confermato l'attualità della deliberazione n. 212/09 precedente alla decisione n. 43/2010 ma idonea ed esaustiva anche ai fini della esecuzione della sentenza n. 43/2010;
- dato mandato all'Assessore regionale delegato alle Autonomie Locali e alla Funzione Pubblica di assumere le necessarie iniziative, anche a carattere legislativo, per la riorganizzazione del settore del pubblico impiego regionale.

In atto è in corso di approfondendo un disegno di legge che contenga apposite disposizioni per la riorganizzazione del settore pubblico regionale.

Tanto si rappresenta, rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

CAPUTO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

l'articolo 2 della legge regionale n. 5 del 27 febbraio 2007 disciplina le disposizioni per il personale;

secondo quanto descritto dalla norma si prevede che: 'Al personale di cui all'articolo 48 della legge regionale 3 novembre 1993 n. 30, inquadrato nel ruolo speciale transitorio istituito presso la Presidenza della Regione ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 27 dicembre 1985 n. 53, si applica la deroga prevista nel secondo comma dell'articolo 10 della legge regionale 9 maggio 1986 n. 21. Al personale suddetto si applica a fare data dall'1 gennaio 2004, l'articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003 n. 21';

l'articolo 20 in particolare disciplina il trattamento di quiescenza del personale regionale;

considerato che l'applicazione dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale n. 5 del 2007 non ha ancora trovato attuazione;

ritenuto che l'Amministrazione regionale ha l'obbligo di fare chiarezza sull'applicazione della normativa;

per sapere i provvedimenti che intendano adottare per fare chiarezza sulla mancata applicazione della norma.» (1015)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 1015, a firma dell'onorevole Caputo, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessorato con nota n. 533 del 30 marzo 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Il Dipartimento Regionale della Funzione Pubblica, in proposito interpellato, ha rappresentato, con nota n. 85682/P.G. del 15 giugno 2010, quanto segue.

"L'art. 2 della l.r. 5/2007 dispone l'applicazione in favore del personale di cui all'art. 48 della l.r. n. 30/1993 del più favorevole regime pensionistico previsto dalla legge regionale n. 2/1962 e successive modifiche ed integrazioni. La norma ha trovato piena applicazione per il personale cancellato dai ruoli regionali in data successiva a quella della sua entrata in vigore. Sul trattamento del personale già collocato in pensione, in data antecedente all'entrata in vigore della suddetta l.r. n. 5/2007, questo Dipartimento ha ritenuto di dover acquisire il parere dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato. Quest'ultima, con nota prot. n. 19492/08 ha espresso l'avviso che l'applicazione dell'articolo 48 di cui si scrive debba essere limitata "al solo personale in servizio" alla data di entrata in vigore della legge, ritenendo escluso dal beneficio quello già collocato in quiescenza. Nei termini di cui sopra ed in totale aderenza al parere reso dalla sopraccitata Avvocatura dello Stato ha operato il Servizio gestione giuridica ed economica del personale regionale in quiescenza del Dipartimento Funzione Pubblica.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

GALVAGNO. - «*All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

con d.a. n. 627/512 del 12 agosto 2009 è stato nominato un commissario ad acta presso il Comune di Centuripe (EN) per gli adempimenti necessari all'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2009;

atteso che il commissario nominato ha posto in essere, correttamente, tutti gli adempimenti dovuti e necessari;

atteso ancora che:

il Consiglio comunale di Centuripe - seppur diffidato - con delibera n. 67 del 18 dicembre 2009 ha ritenuto di non approvare il bilancio di previsione per l'esercizio 2009;

il medesimo commissario, con verbale n. 68/2009, avvalendosi dei poteri sostitutivi previsti dalla legge, ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 del Comune di Centuripe, in sostituzione del Consiglio comunale;

per sapere:

le ragioni che, a tutt'oggi, abbiano impedito l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 109 bis dell' Ordinamento regionale degli enti locali (O.R.EE.LL.- l.r. 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche e integrazioni);

quali iniziative si intendano assumere per garantire il rispetto della legge.». (1035)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 1035, a firma dell'onorevole Galvagno, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessorato con nota n. 3703 del 14 aprile 2010 dell'Assemblea Regionale Siciliana - Servizio Lavori d'Aula.

Il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali, in proposito interpellato, ha rappresentato, con nota nr. 11593 del 7 maggio 2010, quanto segue.

Con D.A. n. 627 del 12.08.09, è stato nominato un commissario ad acta presso il Comune di Centuripe, per curare sostitutivamente gli adempimenti relativi all'approvazione del Bilancio di previsione e degli atti propedeutici e/ o connessi, per l'esercizio finanziario 2009.

Il commissario ad acta, sig. Girolamo Ganci, con la nota prot. n. 326 dell'11/01/2010, ha rassegnato la relazione conclusiva sugli esiti dell'intervento sostitutivo disposto con il provvedimento assessoriale succitato e con successiva nota prot. n. 2092 del 25.01.2010, in riscontro a chiarimenti richiesti da questo ufficio, ha fornito ulteriori elementi conoscitivi, trasmettendo la relativa documentazione.

Dall'esame degli atti risulta che a seguito della diffida posta in essere dal commissario ad acta, prot. n. 13616 del 02.12.2009, il Consiglio Comunale, con Deliberazione n. 67 del 18.12.09, ha deliberato di non approvare il documento contabile in trattazione, approvato successivamente dal commissario ad acta con Deliberazione n. 68 del 31. 12.2009.

Al riguardo, è stato accertato che il commissario ad acta è intervenuto in sostituzione dell'Organo consiliare, diffidato, approvando una nuova ipotesi di Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009, diversa da quella bocciata dal Consiglio Comunale, con i pareri favorevoli del Ragioniere e del Collegio dei Revisori, ma non adottata dalla Giunta Municipale, ed in assenza di nuova convocazione dell'Organo consiliare, per l'esame e l'approvazione del nuovo schema di Bilancio.

Alla luce di quanto sopra, si è ritenuto che, nella fattispecie, manchino i presupposti richiesti dall'art. 109 bis dell'OREL, per l'applicazione della sanzione dello scioglimento del Consiglio Comunale, richiamata dal terzo comma dello stesso articolo, ferma restando, ovviamente, la validità

della Deliberazione n. 68 del 31.12.09 adottata dal commissario ad acta, che l'Organo consiliare, nell'ambito delle sue competenze e prerogative, avrebbe potuto fare propria con specifico atto deliberativo.

Pertanto, con relazione prot. n. 4869 del 15.02.2010, diretta al sig. Assessore, questo Servizio ha comunicato che non si procederà ad alcun adempimento istruttorio in tal senso.

A margine della suddetta relazione, il sig. Assessore ha espressamente condiviso quanto prospettato.

Inoltre, con nota prot. n. 8620 del 06.04.2010 è stata data comunicazione di quanto sopra al Sindaco, al Presidente del Consiglio ed al Segretario del Comune di Centuripe.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Economia»

RAIA - DI GUARDO - DI BENEDETTO. - «Al Presidente della Regione, considerato che, con la legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, all'art. 119, comma 1, è stato previsto che il personale eccedente di ruolo delle aziende autonome delle terme di Sciacca e Acireale (...) confluisce in un ruolo speciale ad esaurimento della Regione siciliana (...);

ricordato che, con la successiva legge regionale 19 aprile 2007, n. 11, l'art. 1, comma 3, modificava l'articolo di cui sopra, cassando la parola eccedente e creando, quindi, le condizioni per il passaggio di tutto il personale nel ruolo speciale con la possibilità, tuttavia, di comandare parte di questo personale per assicurare il minimo di attività necessaria al mantenimento delle strutture delle Terme;

appreso da articoli di giornale ('La Sicilia' di domenica 29 giugno 2008) che, su sollecitazione del sindaco di Acireale, sarebbero stati manifestati dubbi da parte del Presidente della Regione sull'intera procedura di trasformazione delle terme e sarebbe stato annunciato un provvedimento amministrativo che intanto servirà a rinviare la fuga dei lavoratori dall'azienda termale;

ricordato che la legge può essere modificata solo da altra legge e che i provvedimenti amministrativi non possono svuotare, vanificare o distorcere la volontà del legislatore;

per sapere:

quali ulteriori atti normativi o autorizzativi occorranza per dare il via alla concreta istituzione del ruolo speciale;

quali ragioni renderebbero necessaria una modifica della legislazione vigente;

come intenda assicurare certezza di prospettive sia alle società che gestiscono le terme di Acireale e di Sciacca sia ai lavoratori in attesa di essere immessi nel ruolo speciale.» (83)

Risposta. - «Per una corretta informazione sulla problematica posta dagli onorevoli interroganti, va preventivamente precisato che il Regolamento di attuazione del Titolo II della l.r. n. 19/2008, contenuto nel D.P. 5/12/2009 n. 12, ha assegnato a questo Assessorato – solo a far data dall'1.1.2010 – precise competenze in tema di liquidazione non solo delle società partecipate dalla Regione ma anche degli Enti Regionali e che fino al 31/12/2009, la gestione delle attività liquidatorie di entrambe

le Aziende Autonome di Sciacca ed Acireale è stata condotta dall'allora competente Assessorato Regionale al Turismo.

Ciò premesso, sulla base delle informazioni in possesso ed avendo riguardo al contenuto dell'interrogazione, si fa presente che l'art. 1 della l.r. n. 11/2007 ha posto in liquidazione le Aziende Autonome Terme di Sciacca e Terme di Acireale disponendo altresì che le partecipazioni azionarie detenute dalle stesse Aziende nelle Società Terme di Sciacca Spa e Terme di Acireale Spa fossero cedute in favore della Regione Siciliana entro il 31/12/2009, nell'ambito dei diritti corporativi di cui all'art. 23, comma 1, della l.r. n. 10/1999.

Quest'ultima norma a sua volta aveva disposto la trasformazione delle Aziende Autonome in Società per Azioni, partecipate dalla Regione Siciliana, che sarebbero succedute alle Aziende Autonome nella totalità dei rapporti giuridici.

Pertanto, in forza della sopraccitata legge, le società per azioni avrebbero acquisito automaticamente i contratti di lavoro stipulati dalle Aziende Autonome con il personale in organico.

Successivamente, la Giunta Regionale di Governo con delibera n. 485/2005 ha reso operativa la trasformazione delle Aziende Autonome in Società per Azioni, autorizzando tuttavia le Aziende Autonome a costituire, in partnership con la Regione, due nuove società alle quali trasferire l'intero patrimonio aziendale, le autorizzazioni e le concessioni operative connesse allo svolgimento delle attività termali nonché i crediti ed i debiti.

In ordine al personale in forza alle due Aziende Autonome, l'art. 119 della l.r. n. 17/2004 ha poi stabilito che il personale immesso venisse assegnato alle amministrazioni provinciali e comunali o, su richiesta, presso gli uffici della Regione o, consensualmente ed in posizione di comando, presso le Società Terme di Sciacca S.p.a. e Terme di Acireale S.p.a., in ragione delle loro necessità regionali.

Si ritiene opportuno evidenziare, inoltre, che il management delle due Società Terme di Sciacca S.p.a. e Terme di Acireale S.p.a. è stato rinnovato rispettivamente nei mesi di giugno 2009 e settembre 2009, con la nomina di due Amministratori Unici in sostituzione dei precedenti Consigli di Amministrazione. Per il periodo pregresso, nonostante i ripetuti solleciti di questo Assessorato alle due Società, non sono state fornite adeguate informazioni di carattere gestionale correlate alle due società termali.

Per quanto riguarda le Aziende Autonome, i due Commissari liquidatori dott. F. Valenti e dott. G. Riggio, rispettivamente A.A. Terme di Sciacca ed A.A. Terme di Acireale, al fine di attivare le procedure di cessione alla Regione Siciliana delle quote detenute nelle rispettive società, hanno trasmesso apposite relazioni atte a riassumere le situazioni liquidatorie ed a rendere manifeste le problematiche non risolte delle due aziende.

Va ricordato, inoltre, che con la recente introduzione dell'art. 21 della l.r. 11/2010, il legislatore regionale ha reiterato l'interesse della Regione Siciliana al rilancio del settore idrotermale, prevedendo a tal uopo, previa acquisizione da parte della Regione dell'intero pacchetto azionario, l'avvio delle procedure di dismissione delle Società Terme di Acireale Spa e Terme di Sciacca Spa, per consentire l'affidamento delle attività di gestione e valorizzazione delle attività idrotermali a soggetti privati, esperti del settore, previamente ed opportunamente individuati mediante una selezione ad evidenza pubblica.

In considerazione delle necessità di avviare le attività normativamente assegnate a questo Assessorato, nei prossimi giorni è prevista una riunione finalizzata a concordare i termini e le modalità di trasferimento alla Regione Siciliana delle azioni detenute dalle Aziende Autonome Terme di Sciacca e Terme di Acireale nonché a tracciare le basi del successivo adempimento connesso all'avvio della gara ad evidenza pubblica per l'individuazione di soggetti privati cui affidare la gestione e la valorizzazione del settore idrotermale.

Infine, il comma 2 dell'art. 21 della l.r. n. 11/2010 dispone, altresì, che il personale delle Società Terme di Sciacca Spa e Terme di Acireale Spa otterrà le stesse garanzie occupazionali previste per i dipendenti delle società che saranno dismesse in applicazione di quanto previsto dall'art. 20 della citata L.R. 11/2010.».

L'Assessore
on. Michele Cimino

VINCIULLO - POGLIESE - BUZZANCA - CAPUTO - FALCONE. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

da due settimane circa, è stata avviata un'attività conoscitiva ed ispettiva da parte della II Commissione legislativa permanente 'Bilancio' dell'A.R.S.;

con questa attività si è voluto, di fatto, riprendere la prassi, ormai consolidata, durante la sessione di bilancio, di incontrare ed audire tutte le società con capitale pubblico, chiedendo loro preventivamente, attraverso una missiva, tutti i documenti contabili, tra cui: copia dei bilanci, la dotazione organica dei dipendenti attualmente in servizio, gli atti relativi al conferimento di incarichi di consulenza e di nomina di esperti dalla data di fondazione della società ed infine l'elenco degli affidamenti dei servizi e di acquisto dei beni;

preso atto che la lettera di richiesta inviata alle società partecipate, lo scorso 26 febbraio, ha al momento avuto la risposta documentata di sole quattro società, di cui tre a totale partecipazione regionale;

considerato che, in vigenza di un rapporto di dipendenza, non è consentito a delle società che ricevono finanziamenti regionali, e quindi pubblici, ignorare una esplicita e lecita richiesta proveniente dalla Commissione 'Bilancio' dell'ARS che, non occorre ricordare, è l'organo istituzionale e legislativo che approva tutte le proposte finanziarie e vigila sulla spesa regionale in virtù dei principi di trasparenza e legittimità;

per sapere quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti delle 24 società partecipate che, ad oggi, non hanno, ancora, fatto pervenire alcuna documentazione alla richiedente Commissione 'Bilancio' dell'ARS, venendo meno, in questo modo, al loro dovere di sottoporsi al controllo legittimo e necessario sulle spese sostenute e negando il diritto di tutti i contribuenti di conoscere come vengono spesi dalle società dipendenti dalla Regione siciliana i soldi pubblici.».
(1107)

Risposta. - «*Nell'atto parlamentare n. 1107, in particolare, si chiede di sapere “quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti delle 24 società partecipate che, ad oggi, non hanno, ancora, fatto pervenire alcuna documentazione alla richiedente Commissione Bilancio dell'A.R.S.”.*

Nel merito occorre preliminarmente rammentare che ai sensi dell'art. 2 della L.R. 10/2000 come modificato dall'art. 45 della L.R. 4/2003 “*Le commissioni dell'Assemblea regionale siciliana, per l'adempimento dei compiti loro assegnati, hanno diritto, previa richiesta scritta, di ottenere dagli uffici della Regione, dagli enti e dalle aziende da essa dipendenti e/o controllati, informazioni, notizie e documenti.*

Ciò posto si rileva che le società partecipate sono così escluse dal novero dei soggetti giuridici obbligati dalla suddetta normativa.

Si ritiene, tuttavia, che per le Società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, debba essere previsto, nei limiti consentiti dalla normativa vigente, l'assoggettamento agli stessi obblighi di trasparenza in capo all'Amministrazione regionale, soprattutto quando la richiesta perviene da specifici organi della Regione Siciliana nell'adempimento dei loro compiti.

Ciò per il fatto che le predette società partecipate, svolgendo un'attività di natura strumentale a quella dell'Amministrazione regionale, debbono ritenersi strettamente e strutturalmente collegate all'ente pubblico che lo partecipa.

La carenza normativa andrebbe colmata anche al fine di estendere alle società a partecipazione regionale le disposizioni contenute all'art. 28 bis della L.R. 10/1991, come modificato dall'art. 45 della L.R. 4/2003 di seguito riportate: *“I deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana, per l'esercizio delle loro funzioni, hanno diritto di accesso ai documenti amministrativi”* ed anche *“Le esigenze conoscitive connesse con la funzione di deputato regionale, di cui all'articolo 7 dello Statuto della Regione Siciliana, devono essere considerate motivazioni sufficienti per l'esercizio del diritto di accesso”*.

Alla luce delle superiori considerazioni, il provvedimento da intraprendere, a parte l'eventuale iniziativa per la modifica legislativa della succitata norma si ritiene debba concretizzarsi nell'emanazione di un'apposita direttiva che inviti le società partecipate per così dire “inadempienti” a dare corso alla richiesta della Commissione Bilancio, rammentando loro la valenza del succitato art. 28 bis della L.R. 10/1991 come modificato dall'art. 45 della L.R. 4/2003.

Infatti, proprio al fine di attuare le condizioni per un legittimo controllo totale della Regione Siciliana nell'attività delle società partecipate, questo Assessorato ha predisposto un decreto in attuazione dell'art. 20 della L.R. 11/2010 che prevede all'art. 5 dello stesso decreto, clausole di revoca degli amministratori che non rispettino le indicazioni fornite dalla Regione e/o che non forniscano alla stessa le informazioni relative ad attività gestionali esaurite ovvero in corso.

Si manifesta, infine, la costante disponibilità da parte di questo Assessorato, a coadiuvare la Commissione Bilancio dell'A.R.S. nell'attività conoscitiva ed ispettiva delle problematiche in argomento.

L'Assessore
on. Michele Cimino

Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Turismo, sport e spettacolo»

CAPUTO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:*

in sede di trattative i vertici aziendali di CAI avevano assicurato più volte che, una volta avviata la procedura di acquisizione dell'Alitalia, avrebbero proceduto al pagamento delle retribuzioni spettanti ai lavoratori dipendenti;

per quanto attiene ai lavoratori dipendenti presso l'aeroporto Falcone Borsellino di Palermo, risulta che la società CAI non ha ancora proceduto al pagamento delle loro retribuzioni, contravvenendo, quindi, agli obblighi che aveva assunto;

considerato che:

i predetti lavoratori, titolari del diritto alla retribuzione, sono legittimati a procedere alla riscossione di quanto riconosciuto per legge;

eventuali manifestazioni di protesta o altre forme di mobilitazione e sensibilizzazione dei loro diritti potrebbero causare gravi disagi e disservizi all'utenza ed ai cittadini tutti;

ritenuto che:

la mancata corresponsione delle retribuzioni ai lavoratori costituisce grave inadempimento;

tale situazione di incertezza e precarietà potrebbe pregiudicare l'efficienza dei servizi aeroportuali di Palermo;

per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in materia al fine di consentire ai lavoratori Alitalia presso l'aeroporto di Palermo di percepire gli stipendi e gli oneri accessori.».
(399)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 399, a firma dell'onorevole Caputo, rappresento che la datazione dell'interrogazione dovrebbe far ritenere superata la questione della tematica esposta. Si precisa che la problematica relativa al nuovo assetto della società C.A.I. ed alle assicurazioni rese dalla stessa in materia di personale non rientra fra le attribuzioni tecniche della Regione Siciliana, restando intestata solamente a quegli aspetti che possono essere riconducibili ad azioni politiche mirate a garantire il mantenimento degli impegni assunti.

In ogni caso si rappresenta che la tematica esposta nell'interrogazione non rientra nelle attribuzioni di questo Assessorato.».

L'Assessore
on. Antonino Strano

CAPUTO. «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la periferia della città di Palermo, zona Cardillo, è interessata dalla realizzazione dei lavori per il raddoppio del passante ferroviario Cardillo - Crocetta;

per l'attuazione dell'opera, nella tratta che va dall'ex ente minerario fino al passaggio a livello 'Crocetta', è previsto un percorso in superficie. In considerazione della circostanza che in zona vi sono numerose abitazioni, i cittadini ed i residenti di Cardillo hanno, in più occasioni ed in diverse forme, manifestato la necessità di una modifica al progetto in modo tale da consentire la realizzazione dell'opera non in superficie ma sotto terra, così come previsto per le altre tratte;

considerato che la realizzazione dell'opera in superficie determina un grave danno ambientale per i residenti, dovuto all'aumento dell'inquinamento acustico, e, al contempo, determina anche conseguenze negative per la viabilità;

ritenuto che:

l'esecuzione dei lavori in superficie determina la violazione del diritto alla salute previsto, tutelato e garantito dalla nostra Costituzione e, altresì, dalle direttive comunitarie;

i cittadini residenti, per protestare e manifestare la necessità di una modifica al progetto, hanno dato vita a comitati spontanei e hanno chiesto, con apposita diffida al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alla società RFI s.p.a. e a tutti gli altri enti ed organi coinvolti di astenersi dalla realizzazione dei predetti lavori in superficie;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare in merito alla realizzazione dei lavori per il raddoppio del passante ferroviario di Cardillo, al fine di evitare un peggioramento della qualità della vita per i residenti della zona ed anche della viabilità, con forte e grave rischio di emarginazione del quartiere.».
(727)

•
Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 727, a firma dell'onorevole Caputo, rappresento che alla data del 16 novembre 2009 non è stata presentata da parte del Sindaco di Palermo, agli organi competenti, alcuna variante urbanistica al progetto relativo al "Passante ferroviario" di cui al tratto oggetto dell'interrogazione; pertanto i lavori sono continuati legittimamente.

Ulteriori notizie sull'argomento, in attuazione dell'art. 4 del D.P. del 5 dicembre 2009, n. 12, possono essere richieste all'Assessore regionale delle Infrastrutture e della Mobilità.».

L'Assessore
on. Antonino Strano

FALCONE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che nei giorni 18, 19 e 20 febbraio u.s. si è svolta la famosa Borsa internazionale del turismo a Milano, in cui la Regione siciliana ha partecipato in maniera massiccia con una folta delegazione, costituita da Assessori regionali, dirigenti, funzionari e numerosi componenti di ufficio di gabinetto dei vari Assessorati;

considerato che alla fine della kermesse, lo stesso Presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo, ha manifestato grosse ed evidenti perplessità sull'utilità e attualità di eventi come questo che, se da un lato diventano sempre più dispendiosi, dall'altro non sempre dimostrano particolari ricadute sotto un profilo di vera promozione di immagine e di ritorno economico per la nostra Isola;

preso atto che dai quotidiani regionali è emerso, tra l'altro, che la manifestazione dei giorni scorsi ha determinato un onere non indifferente per le casse regionali, in relazione all'acquisto degli stand, all'allestimento degli stessi, alla pubblicità, nonché all'organizzazione nel suo complesso, comprese le spese relative alle missioni per l'intera comitiva al seguito dei vari Assessori regionali;

per sapere:

a quanto ammonti la spesa complessiva per la partecipazione alle BIT di Milano;

se corrisponda a verità la notizia che la spesa si aggirerebbe intorno alla cifra di un milione di euro;

a che titolo e quale sia stato il numero dei partecipanti alla, forse non più utile, manifestazione di promozione turistica milanese e quali ricadute abbia avuto in termini di promozione e diffusione dell'immagine siciliana, nonché di ritorno economico per la nostra Sicilia;

se non ritengano di dovere, finalmente, procedere all'attivazione di una 'cabina di regia' sotto la direzione esclusiva della Presidenza della Regione, onde evitare sprechi e impegni disorganici tra i vari Assessorati che, a vario titolo, promuovono la nostra Terra. Si chiede, in particolare, se intendano fornire per iscritto l'elenco dettagliato delle spese sostenute dalla Regione siciliana.».

(1041)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1041, a firma dell'onorevole Falcone, si rappresenta che la spesa complessiva, per la partecipazione alla BIT MILANO 2010, è stata così sostenuta:

a) Nolo area espositiva

Lo stand del Dipartimento Turismo si è sviluppato su un'area di mq 1239,00 per una spesa complessiva di €223.670,00 + IVA 20% = **€268.404,00** che verrà corrisposta a Fiera Milano S.p.A., società organizzatrice dell'evento e titolare in esclusiva degli spazi fieristici.

b) Progettazione ed allestimento stand

A seguito di procedura ad evidenza pubblica del 9.11.2007 per l'appalto dei "Servizi inerenti la progettazione di una strategia di comunicazione da declinare nell'ambito di manifestazioni fieristiche, comprensiva della progettazione e dell'allestimento di uno stand istituzionale per la partecipazione della Regione Siciliana alla Borsa Internazionale del Turismo – BIT di Milano, edizioni 2008, 2009 e 2010", con contratto Rep. n. 267 del 08.02.2008 l'incarico è stato affidato al Raggruppamento Temporaneo di Imprese "Gruppo Gamma s.r.l. – Sikelia Iniziative s.r.l.", primo nella graduatoria **derivante dalla valutazione dell'offerta tecnica e dell'offerta economica**, per un importo complessivo di €530.200,00, IVA esclusa, per ciascuno degli anni di riferimento.

A seguito di annullamento dell'aggiudicazione (avvenuto successivamente allo svolgimento dell'edizione 2008), operando lo scorrimento della graduatoria della citata gara, per gli anni 2009 e 2010 è stato sottoscritto il contratto Rep. n. 304 del 10.02.2009 con il Raggruppamento Temporaneo di Imprese "Studio Ega S.p.A. – SdI International S.p.A. – Gruppo Moccia S.p.A." per un importo complessivo di €495.000,00, IVA esclusa, per ciascuno degli anni di riferimento.

Rispetto all'edizione 2008, in ciascuno degli anni 2009 e 2010 si è registrata un'economia di € (530.200,00-495.000,00) = €35.200,00 oltre IVA 20%.

Nella somma da corrispondere al RTI di cui è capogruppo la Società Studio EGA S.p.A., è anche compresa la fornitura dei servizi tutti necessari per garantire il buon funzionamento dello stand, quali servizio hostess, ufficio stampa per organizzazione conferenze stampa, personale per gestione impiantistica, manovalanza per movimentazione materiale promo-pubblicitario per la sistemazione nei desk fronte-pubblico, ecc.

Per l'edizione appena conclusa, quindi, la spesa complessiva sostenuta per l'allestimento dello stand e delle spese correlate, è risultata pari ad €495.000,00 + IVA 20% = **€594.000,00**.

c) Spese sostenute in loco tramite Funzionario Delegato

In occasione della BIT, è necessario sostenere alcune spese direttamente in loco con pagamento cash in favore di Fiera Milano S.p.A. per gli allacciamenti (nello stand) alle utenze elettriche, idriche, telefoniche, linee ADSL per internet, consumo elettrico, assicurazione obbligatoria, ecc. Ammonta a circa **€17.000,00** la somma complessiva spesa per le finalità indicate.

d) Personale in missione del Dipartimento Turismo Sport e Spettacolo

Per assicurare il buon funzionamento e la vigilanza sulle attività previste all'interno dello stand, si sono recati alla BIT n. 3 Dirigenti (il responsabile del progetto e dei rapporti con l'Ente fieristico e la società allestitrice, il responsabile dello stand ed il responsabile del Servizio Comunicazione e Marketing), n. 6 funzionari direttivi (per la segreteria e la gestione dell'area espositiva, per la gestione dei workshops Buy Italy e Buy Club e per l'assistenza agli operatori siciliani ivi presenti, per la gestione del materiale promozionale, per le spese da sostenere in loco) e n. 2 tecnici per la verifica tecnico-amministrativa con rilascio di certificazione utile per il pagamento al

Raggruppamento allestitore dello stand l'importo indicato al precedente punto 1b), nonché il Dirigente Generale del Dipartimento.

La spesa complessiva liquidata per il personale in missione sopra elencato ammonta ad **€16.015,00**.

e) Personale in missione dell'Ufficio di diretta Collaborazione dell'on. Assessore al Turismo, allo Sport e Spettacolo

La spesa complessiva, non ancora liquidata per il personale della delegazione del mio Ufficio di diretta Collaborazione, composta dal Capo di Gabinetto da n. 2 funzionari della segreteria particolare e da n. 1 addetto stampa (a carico della Presidenza della regione), è stata di **€ 2.400,00 circa**.

Per quanto riguarda le ricadute dell'immagine della Sicilia in termini di promozione turistica si specifica che sono stati 93 gli operatori siciliani del settore turistico che hanno partecipato ai workshop Buy Italy, Buy Club e Itinera previsti nell'ambito della rassegna milanese, pagando ciascuno di essi, direttamente a Fiera Milano S.p.A., la quota di iscrizione di €240,00 + IVA 20%, in rappresentanza di:

- Hotel, Agriturismo, Residence, Agenzie di viaggio, Tour Operator, Società di noleggio (auto e charter nautico), Catene alberghiere.

Il Dipartimento Turismo Sport e Spettacolo è in possesso dell'elenco completo di detti operatori.

Complessivamente hanno avuto modo di incontrare oltre 270 buyers (operatori della domanda), degli oltre 800 presenti, provenienti dai Paesi di tutto il mondo, dichiaratamente interessati al prodotto turistico Sicilia.

Ma anche nei giorni 18 e 19 folta è stata la loro presenza all'interno dello stand, nello spazio appositamente riservato per effettuare incontri di lavoro al di fuori dell'area workshop.

Inoltre, presso l'Ufficio Stampa gestito all'interno dello stand dal Raggruppamento allestitore, si sono accreditati n. 23 giornalisti italiani, di cui n. 20 in rappresentanza di testate del settore turistico (fra questi Travel media, Voyager, TTG Italia, Luoghi del mondo, On the road, Aliante, ecc) e n. 3 freelance, oltre alcune emittenti televisive (fra queste Rete 4 e TV russa).

Ed è a questi rappresentanti dei "media" che viene affidato il compito di promuovere e diffondere l'immagine della Sicilia, senza dimenticare la promozione che ha raggiunto direttamente gli utenti finali, e cioè i numerosissimi visitatori (potenziali viaggiatori) che hanno affollato i padiglioni per tutti e quattro i giorni della manifestazione. Oltre le 150.000 presenze complessive (+ 6% rispetto all'edizione 2009), attestata da Fiera Milano SpA nel comunicato stampa di fine evento.

Per quel che riguarda, poi, il ritorno sia in termini economici che di immagine che può ricavarsi dalla presenza in BIT, è noto che nel settore del turismo i risultati degli investimenti non sono mai misurabili nel "breve termine", ma, nel migliore dei casi, nel "medio termine". Il tour operator dell'outgoing (ad esempio, un inglese o un lombardo), infatti, che decide di inserire nel proprio catalogo di offerte una nuova destinazione propostagli da un tour operator dell'incoming (siciliano, nel nostro caso), lo farà soltanto dopo aver analizzato, valutato e definito ogni singolo dettaglio del pacchetto turistico relativo a tale destinazione. E ciò comporta non solo una dettagliata analisi dei costi ma, soprattutto, una puntuale ricognizione e conoscenza di ciò che si offre, a partire dagli alberghi proposti, essendo il tour operator unico responsabile della qualità del prodotto inserito in catalogo, e l'unico, pertanto, sul quale il turista scontento potrà rivalersi. Ed infine, sarà necessaria una preliminare campagna di promozione del nuovo pacchetto turistico che si intende commercializzare.

Per concludere si chiarisce che le somme sopra indicate, riguardano soltanto l'Assessorato regionale al Turismo allo Sport ed allo Spettacolo che, oltre a portare un'offerta coordinata dei diversi Dipartimenti della Regione, ha presentato nuove proposte, fra le quali si ricordano il progetto

“Turismo e Salute”, “Il circuito del Mito” e la “Carta dei diritti del turista” oggetto di attenzione in ambito della Conferenza Stato-Regione. Non si è in grado di quantificare la spesa sostenuta, autonomamente, dalle altre Istituzioni quali le Province Regionali, tutte presenti tranne Agrigento ed Enna. V'è da dire che nel corso di una riunione appositamente convocata, un invito era stato da me rivolto affinché fra le Pubbliche Amministrazioni vi fosse un più stretto collegamento per una rappresentazione unitaria del sistema turistico siciliano; tutto ciò si è concretizzato nell'accogliere la possibilità offerta da questo Assessorato di ospitare conferenze stampa nello spazio appositamente allestito.».

L'Assessore
on. Antonino Strano